



Studio Tecnico

geom. Antonio Lanzotti

- Pratiche edilizie, catastali, stima e perizie terreni e fabbricati;
- Accatastamenti e Variazioni;
- Sicurezza;
- Successioni;
- Volture;
- Certificazioni energetiche online;
- R.T.A (Responsabile Tecnico Ambientale)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda



Data

09/06/2015

FIRMA

Datore di lavoro



.....

RSP



.....

Medico Competente



.....

RLS/RLST



.....



DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

DATI AZIENDALI

Dati anagrafici

Ragione Sociale [REDACTED]
Attività economica Attività di acconciatori, barbieri e parrucchieri.
Codice ATECO • 96.02.01 Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere

Titolare/Rappresentante Legale

Nominativo [REDACTED]

Sede Legale

Comune MONTESARCHIO
Provincia BN
CAP 82016
Indirizzo [REDACTED]



SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

Datore di lavoro

Nominativo [REDACTED]

Data nomina 23/05/2006

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Nominativo [REDACTED]

Data nomina

Addetto servizio di prevenzione e protezione

Nominativo [REDACTED]

Data nomina

Addetto primo soccorso

Nominativo [REDACTED]

Data nomina

Addetto antincendio ed evacuazione

Nominativo [REDACTED]

Data nomina

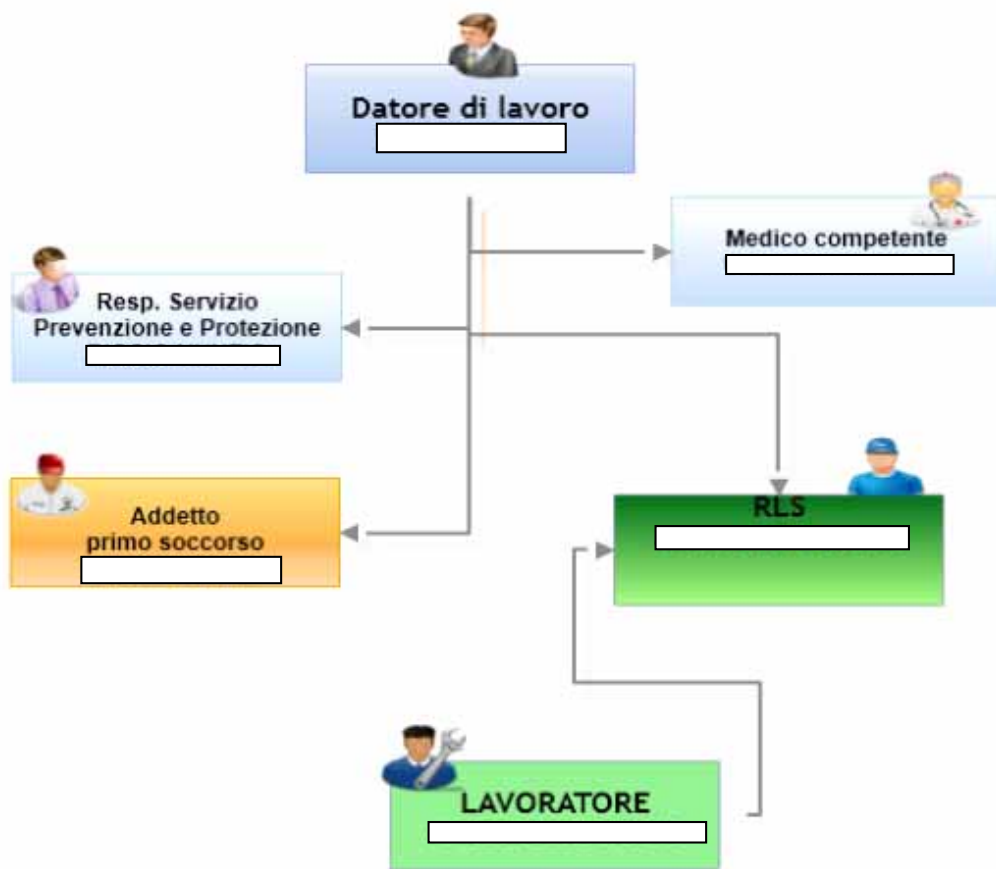
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Nominativo [REDACTED]

Data nomina



ORGANIGRAMMA AZIENDALE



ELENCO LUOGHI DI LAVORO

Di seguito, viene riportato l'elenco dei luoghi di lavoro, dalla sede agli ambienti con i relativi dati caratteristici:

SEDE: [REDACTED]

Indirizzo:	[REDACTED]
N° Telefono:	[REDACTED]

Denominazione EDIFICIO	Edificio
------------------------	----------

Denominazione LIVELLO	Piano TERRA
Interrato	No

Denominazione AMBIENTE	Salone
Superficie	50,00 mq

Di seguito è riportato l'elenco dei dipendenti presenti nell'ambiente:

Matricola	Cognome	Nome
001	[REDACTED]	[REDACTED]
002	[REDACTED]	[REDACTED]

Denominazione AMBIENTE	Antibagno-WC
Superficie	2,20 mq

Di seguito è riportato l'elenco dei dipendenti presenti nell'ambiente:

Matricola	Cognome	Nome
001	[REDACTED]	[REDACTED]
002	[REDACTED]	[REDACTED]

Denominazione AMBIENTE	Accoglienza-Reception
Superficie	20,00 mq

Di seguito è riportato l'elenco dei dipendenti presenti nell'ambiente:

Matricola	Cognome	Nome
001	[REDACTED]	[REDACTED]
002	[REDACTED]	[REDACTED]



RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e predisporre le adeguate misure di prevenzione e di protezione nonché di programmare le misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione circa la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti i lavoratori;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In particolare, si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti e dei luoghi in cui svolgono le lavorazioni;
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
- analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva. Per ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- macchine ed attrezzature impiegate;
- agenti chimici pericolosi;
- materie prime, scarto o altro.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro;



- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno;
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature;
- connessi con l'utilizzo di sostanze, miscele o materiali pericolosi per la salute.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo renda necessario.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;



Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' *art. 38 del D.Lgs. 81/08*.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08 che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione



degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

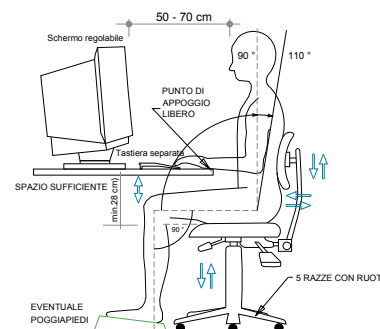
Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è risultato possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti a rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona, adibendolo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.



Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.



PROCEDURE D'EMERGENZA COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'*art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08*.

In azienda sono sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda è esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia



In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i VIGILI DEL FUOCO componendo il numero telefonico 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: **indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.**
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.



In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: **cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.**
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.



PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 del D.Lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera para schizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per attrezzatura di lavoro qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per uso di un'attrezzatura di lavoro qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita zona pericolosa e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.



Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.



Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'allegato VI del D.Lgs. 81/08.

Tutte le attrezzature di lavoro sono:

- installate correttamente;
- sottoposte ad idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongono di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevono una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari viene impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all' *art. 74 del D.Lgs. 81/08*, si intende per Dispositivo di Protezione Individuale, di seguito denominato DPI, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Ne è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI utilizzati sono conformi alle norme di riferimento, adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:







- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

E' cura del Datore di lavoro:

- mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.



SCHEDA TECNICA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

ACCONCIATORE		
		Calzature di sicurezza basse Conformi UNI EN ISO 20345, cat. 1, Marcatura SB
		Guanti monouso in vinile Conformi EN 374, cat. 1
		Grembiule protezione agenti chimici Conforme EN 13034, cat. 3
		Crema per la protezione della pelle Idratante, cat. 1
	Ut1	DPI Utente 1 Nunzio Riccio
	Ut2	DPI Utente 2 Angelo Dello Iacovo
		



ATTIVITA' SVOLTA

L'attività di acconciatore, barbiere o parrucchiere comprende tutti i trattamenti e i servizi volti a modificare, migliorare, mantenere e proteggere l'aspetto estetico dei capelli, ivi compresi i trattamenti tricologici complementari che non implicino prestazioni di carattere medico, curativo o sanitario, nonché il taglio e il trattamento estetico della barba, prestazioni di manicure e pedicure, applicazione di parrucche e posticci ed ogni altro servizio inerente o complementare.

Elenco attività principali



Accoglienza dei clienti;

Lavorazione barba;

Lavaggio;

Taglio, colorazione e messa in piega ;

Pulitura del pavimento ,utensili e luoghi di lavoro



<{ [REDACTED] }>

Sede Legale [REDACTED]

Datore di Lavoro

[REDACTED]

<{Nunzio Riccio }>

Matricola: 001

Data di Nascita : [REDACTED]

Luogo di Nascita : [REDACTED]



<{Hair Man}>

Sede Legale: [REDACTED]

Datore di Lavoro
Runzio Riccio

<{ [REDACTED] }>

Matricola: 002

Data di Nascita [REDACTED]

Luogo di Nascita : [REDACTED]

Data di Assunzione : [REDACTED]



AGENTI CHIMICI

Ai sensi dell'art. 222 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si intende per:

- a. agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;
- b. agenti chimici pericolosi:
 1. agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;
 2. agenti chimici classificati come miscele pericolose ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;
 3. agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base ai numeri 1 e 2, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Nella valutazione dei rischi, il datore di lavoro ha determinato la presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro prendendo in considerazione in particolare:

le proprietà pericolose e le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza

le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e dei miscele che li contengono o li possono generare;

gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;

le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Prima dell'attività

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichetta e le istruzioni d'uso;
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego di tali agenti, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.



Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzione degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.



LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.Lgs. 26 marzo 2001, n° 151

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispongono che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

ERGONOMIA

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E (i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse)



		DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
MANOVALANZA PESANTE MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	D.Lgs. 151/01 allegato A, lett. F (lavori di manovalanza pesante) D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro

AGENTI FISICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) DIVIETO IN GRAVIDANZA (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	D.Lgs. 151/01 allegato A lett. I (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro



		<p>D.Lgs. 151 Allegato A lett. B (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO</p>
SOLLECITAZIONI TERMICHE	<p>Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura</p>	<p>D.Lgs. 151/01 Allegato A lett. A (celle frigorifere) D.Lgs. 151/01 allegato C lett. A, 1, f (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE (es. lavori nelle celle frigorifere)</p>
RADIAZIONI IONIZZANTI	<p>Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.</p>	<p>D.Lgs. 151/01 art.8 (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert durante il periodo della gravidanza)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>Se esposizione nascituro > 1 mSv</i></p> <p>D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti). DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO</p>
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	<p>Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.</p>	<p>D.Lgs. 151/01 allegato A lett. C (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) D.Lgs. 151/01 allegato C lett. A, 1, e (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale</p>



AGENTI BIOLOGICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.	D.Lgs.151/01 allegato A lett B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). D.Lgs.151/01 allegato B lett. A punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) D.Lgs.151/01 allegato C lett. A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

AGENTI CHIMICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antitumorali, anche per bassi livelli di esposizione.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b, c, d, e, f, e lett B (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO <i>Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.</i>
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs.151/01 allegato B lett. A DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

ALTRI LAVORI VIETATI

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	DIVIETO IN GRAVIDANZA



	<i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nella fase di valutazione si è tenuto conto della correlazione tra genere, età e rischi, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a*) del D.Lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e degli agenti chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La valutazione dei rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La valutazione dei rischi è:

- correlata con le scelte circa attrezzature, sostanze e sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto, la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e



se queste comportano ulteriori pericoli);

- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme tecniche;
- norme e orientamenti pubblicati.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata utilizzando le metodiche ed i criteri ritenuti più adeguati alle situazioni lavorative aziendali, tenendo conto dei principi generali di tutela previsti dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08. Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori di rischio sono stati individuati sulla base di norme tecniche e/o linee guida di riferimento, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali (Es.: Rumore, Vibrazioni. Movimentazione manuale dei carichi, ecc.).

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso, l'entità dei rischi viene ricavata assegnando un opportuno valore alla probabilità di accadimento (P) ed alla gravità del danno (D). Dalla combinazione di tali grandezze si ricava la matrice di rischio la cui entità è data dalla relazione:

$$R = P \times D$$

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

PROBABILITA' DELL'EVENTO		
1	Improbabile	Non si ha notizia di infortuni verificatisi in analoghe condizioni di lavoro, per cui il verificarsi dell'evento susciterebbe stupore e incredulità.
2	Poco probabile	La deficienza riscontrata potrebbe provocare un danno agli addetti soltanto in concomitanza con altre situazioni sfavorevoli; si ha notizia che, in rarissime occasioni di lavoro, si sono verificati infortuni per condizioni di lavoro similari.
3	Probabile	La deficienza riscontrata potrebbe determinare un danno agli addetti, anche se non in maniera automatica, dalle statistiche si rileva che, in qualche caso, si sono verificati infortuni per analoghe condizioni di lavoro.
4	M. Probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia rilevata e la possibilità che si verifichi un danno agli addetti; in analoghe condizioni di lavoro si sono verificati infortuni nella stessa azienda, per cui il verificarsi dell'infortunio non susciterebbe alcuno stupore nei vertici aziendali.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

GRAVITA' DEL DANNO		
1	Lieve	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità parziale, rapidamente reversibile, per non più di un addetto.



2	Modesto	L'evento potrebbe avere conseguenze di inabilità temporanea, per uno o più addetti.
3	Grave	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità, con postumi permanenti per uno o più addetti.
4	Gravissimo	L'evento potrebbe avere conseguenze di morte o di inabilità permanente, per uno o più addetti.



MATRICE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente:

		DANNO			
		1	2	3	4
P R O B A B I L I T À	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4

Entità Rischio	Valori di riferimento	Priorità intervento	Tempi di attuazione in giorni
Molto basso	$(1 \leq R \leq 1)$	Miglioramenti da valutare in fase di programmazione	180
Basso	$(2 \leq R \leq 4)$	miglioramenti da applicare a medio termine	60
Medio	$(6 \leq R \leq 9)$	Miglioramenti da applicare con urgenza	30
Alto	$(12 \leq R \leq 16)$	Miglioramenti da applicare immediatamente	0

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione);
- rumore, agenti fisici e nocivi;
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme di buona tecnica;
- norme e orientamenti pubblicati;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;



- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Sono stati individuati i seguenti rischi, analizzati e valutati così come riportato nei capitoli successivi:

- Elettrocuzione;
- Tagli;
- Stress da Caldo;
- Rumore;
- Vibrazioni Mano-Braccio;
- Microclima;
- Illuminazione;
- Ergonomia;
- MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza;
- Atmosfere esplosive;
- Incendio;
- Rischio chimico;
- Fiamme ed esplosioni;
- Aerazione;
- Infezione;
- Allergie;
- Affaticamento visivo;
- Vie di esodo non facilmente fruibili;
- Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza;
- Scoppio di apparecchiature in pressione;
- Emissione di inquinanti;
- Contatto con fluidi pericolosi;
- Posture incongrue;



VALUTAZIONE CICLI LAVORATIVI

Di seguito, è riportata l'identificazione dei pericoli e l'analisi dei rischi per ogni fase di lavoro appartenente al ciclo lavorativo effettuato dall'organizzazione. Per ogni fase di lavoro, attrezzatura, agente chimico e biologico sono state dettagliate le misure di prevenzione e protezione adottate.

CICLO LAVORATIVO: Acconciatore

La presente relazione ha lo scopo di illustrare le caratteristiche del PSC (piano di sicurezza e Coordinamento) del locale posto in [REDACTED]. Trattasi, essenzialmente, di un salone di barbieri (termine utilizzato per indicare l'artigiano specializzato per il taglio e l'acconciatura elaborati della capigliatura maschile).

Oltre al taglio e al lavaggio dei capelli, può effettuare lavorazioni particolari come la colorazione con tinture varie, utilizzare apparecchi elettrici per stirare i capelli o effettuare una permanente ed inoltre, su richiesta del cliente, può prescrivere, consigliare e raccomandare dei prodotti specifici per la sua capigliatura).

Inoltre il documento, dopo una lunga introduzione sulla normativa, con riferimento al Decreto legislativo 81/2008, e sulla valutazione dei rischi, affronta alcuni specifici rischi correlati all'utilizzo di prodotti cosmetici.

In particolare i prodotti utilizzati dai parrucchieri "appartengono alla categoria dei cosmetici la cui produzione e vendita è regolamentata in Italia dalla legge 11 ottobre 1986 n. 713 e dagli aggiornamenti ad essa apportati nel corso degli anni". E secondo l'articolo 1 si intendono per prodotti cosmetici le sostanze e le preparazioni, diverse dai medicinali, destinate ad essere applicate sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni) oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo, esclusivo o prevalente, di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, correggere gli odori.

Obiettivi e scopi:

Le problematiche relative ai rischi ed alle maggiori criticità, sono state affrontate secondo il principio della eliminazione alla fonte dei rischi derivati dalle attività da svolgere mediante scelte progettuali ed organizzative che privilegiano l'adozione di sistemi di protezione collettiva.

Nel layout del Salone di Barbieri [REDACTED] si propone sinteticamente una semplice disposizione razionale dei principali elementi costitutivi, con l'obiettivo primario di non creare interferenze, fra le varie zone di competenza.



-SISTEMI VIE DI USCITE:

Il locale è provvisto di un sistema organizzato di vie di uscita per il deflusso rapido ed ordinato delle persone verso luoghi sicuri, al fine di evitare pericoli per la loro incolumità nel caso di incendio di qualsiasi altro evento. Al fine di garantire la salvaguardia delle persone è stato individuato il tratto più breve ed è stata organizzata una disposizione dei divanetti nella zona attesa, lavatesta e le sedute del taglio- messa in piega modo tale da raggiungere l'uscita in modo rapido.

Il relativo percorso ha in ogni punto una larghezza non inferiore a 2.00 mt ed è privo di ostacoli.

CALCOLO DI AFFOLLAMENTO E VERIFICA DELLE VIE DI ESODO

Calcolata per una destinazione d'uso di Negozi e grandi magazzini con accesso al P.T

Il massimo affollamento consentito è commisurato alla capacità di deflusso del sistema esistente di n° 1 via d'uscita pari a max 10 persone.

La porta è dotata di un maniglione antipánico (un sistema che prevede di una rapida e facilissima aperture della porta d'emergenza in qualsiasi momento e da parte di chiunque (disabile e non) con il minimo sforzo possibile).

Il dispositivo per l'apertura della porta installata lungo la via di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio è regolamentata da due norme europee (EN 1125 e EN 179), essa è marchiata di conformità europea CE.

DENSITA' DI AFFOLLAMENTO MAX (IPOTIZZABILE)=

0.2 persone / mq (salone);

$$(0.2 * 50) = 10 \text{ persone max}$$

Considerato che le uscite dovranno avere le seguenti larghezze minime:

-al P.T. 0.6 m / 100 persone, nel nostro caso si ricava che:

la capacità di deflusso attraverso un'uscita di larghezza pari a 1,00 mt al piano terra è pari a 166 persone.

-Persone presenti : 10 - uscita di sicurezza: n°1

-Larghezza dell'uscita di sicurezza: 1.00 mt (un modulo da 1.00 mt);

-Capacità di deflusso: 166 persone/ modulo;



**-N° di persone che possono passare dall'uscita di sicurezza (costituita da una unica anta):
166*1=166 persone**

Risulta evidente che l'attività è dotata di una singola uscita eccellente per garantire un esodo ordinato e sicuro per gli occupanti, in ogni caso è previsto un affollamento **max di 10 persone.**

SEGNALETICA DI SICUREZZA:

-Divieto di fumare o usare fiamme libere



-Cassetta pronto soccorso in caso di infortuni



- Estintore



-Luci di emergenza



Estintori:

La struttura in oggetto è dotata di numero 1 di estintore, del tipo approvato dal Ministero degli Interni, con una capacità di estinguere non inferiore a 13 A, per ogni 50 mq di superficie in pavimento. Esso è stato fissato in modo uniforme nell'area da proteggere in modo da facilitarne il rapido utilizzo; in particolare la loro ubicazione: lungo le vie di esodo e in prossimità delle aree di maggior pericolo, ubicato in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarlo non sia superiore ai 30 m; appositi cartelli di segnalazione facilitano l'individuazione.

Gli agenti estinguenti sono compatibili con i materiali che compongono gli oggetti esposti.

Estintore portatile :



- carica : pari a 6 Kg;
- capacita estinguente: pari a 21A - 89 BC.

LUCI DI EMERGENZA IN CORRISPONDENZA ALLE USCITE :

In caso di interruzione dell'illuminazione "naturale" , dovrà entrare in funzione tempestivamente e per una durata di almeno 30 min. la lampada di sicurezza avente una densità di 1 Lux, fissata sull'uscita di emergenza, in modo da renderla visibile.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI

Come potete notare nella valutazione dei rischi per quanto riguarda il ciclo lavorativo dell'azienda, abbiamo riscontrato più volte il rischio MMC; Movimentazione Manuale di bassi Carichi ad alta frequenza (movimenti ripetitivi degli arti superiori). Abbiamo ritenuto opportuno produrre una matrice mansione-esposizione al rischio specifico che consente di ricavare un indice di esposizione per mansione, tenendo conto dei compiti ripetitivi eseguiti dal lavoratore durante la giornata . Lo scarto minimo tra i valori ottenuti per i singoli lavoratori ottenuti per i singoli operatori attraverso le osservazioni effettuate nello studio porta a ritenere lo schema un riferimento sufficientemente valido. Le due tabelle che seguono riassumono e spiegano rispettivamente i risultati dello studio e le fasce

<u>DURATA DEL COMPITO RIPETITIVO NELLA GIORNATA</u>	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%
<u>SHAMPO</u>	1.0	2.0	3.0	4.0	5.0	6.0	7.0	8.0	9.0	10.0
<u>TAGLIO</u>	1.6	3.2	4.8	6.5	8.1	9.7	11.3	12.9	14.5	16.1
<u>MESSA IN PIEGA</u>	1.9	3.8	5.7	7.5	9.4	11.3	13.2	15.1	17.0	18.9
<u>TINTA</u>	1.8	3.6	5.4	7.2	9.0	10.8	12.6	14.4	16.2	18.0

rischio.



Valore OCRA- CHECK LIST	Area	Rischio
<7,5	VERDE	ACCETTABILE
7,6 - 11	GIALLO	MOLTO LIEVE
11,1-14,0	ROSSO LIEVE	LIEVE
14,1-22,5	ROSSO MEDIO	MEDIO
< 22,6	ROSSO INTENSO O VIOLA	ALTO

Per i lavoratori con un'unica mansione

Il valore di esposizione al rischio per il singolo lavoratore è dato dal risultato dell'indice per il compito al 100%

ATTIVITA'	INDICE SULLE 8 ORE	RISCHIO
Dipendenti addetti allo shampoo	10.0	Molto Lieve
Dipendenti addetti al taglio	1.6	Accettabile
Dipendenti addetti alla piega	7.5	Molto Lieve
Dipendenti addetti alla tinta	1.8	Accettabile

CALCOLO DEL RISCHIO PER I LAVORATORI CON PIU' MANSIONI

In tal caso il valore di esposizione al rischio per il singolo Lavoratore è dato da:

INDICE COMPLESSIVO: SHAMPO + TAGLIO + PEGA + TINTURA

Esempio un lavoratore che su 8 ore fa 4 ore di shampoo (50% del tempo)+ 3 ore di pieghe (40% circa del tempo) e 1 ora di tinte (10% circa del tempo) Avrà un esposizione di $5.0 + 7.5 + 1.8 = 14.3$ **Rischio medio**



Pericoli dei prodotti cosmetici, le tinture, la prevenzione ambientale, gli agenti biologici e le misure di prevenzione

Come già accennato nella Premessa Iniziale è fondamentale che il lavoratore sia informato e formato sui specifici rischi correlati all'utilizzo di prodotti cosmetici.

Ad esempio possiamo avere:

- tinture per capelli e decoloranti; prodotti per la messa in piega; prodotti per pulire i capelli (lozioni, polveri, shampoo); prodotti per mantenere capelli in forma (lozioni, creme, oli); prodotti per l'acconciatura dei capelli (lozioni, lacche, brillantine).

In particolare le tinture permanenti (o tinture ad ossidazione) si "ottengono mescolando in debite proporzioni due diverse preparazioni immediatamente prima dell'uso". E tra "gli agenti potenzialmente pericolosi troviamo: acqua ossigenata in soluzione (agente ossidante), precursori del colore (sotto forma di gel, liquido o crema) e generalmente ammoniaca (agente alcalino) in concentrazione dell'1%. Tra i precursori del colore si possono citare: para-fenilendiammina, paratoluendiammina, para-amminofenolo, resorcinolo, pirogallolo e idrochinone". E troviamo anche stabilizzanti (solfito di sodio, acido ascorbico, acido tioglicolico, ...), solventi organici (etanolo, isopropanolo, glicole, ...), tensioattivi, addensanti e essenze profumate.



-decoloranti: la decolorazione richiede la miscelazione di più prodotti al momento dell'applicazione: "anche in questo caso sono presenti sostanze potenzialmente pericolose, quali agenti ossidanti" e sostanze acide e basiche utilizzate come coadiuvanti;

tioglicolato.

Dopo una breve rassegna delle misure e principi generali per la prevenzione dei rischi riportate dal D.Lgs. 81/2008, vengono fornite semplici misure di prevenzione per lavoratore .

- cura delle mani prima, durante e dopo il lavoro;
- protezione delle mani durante il lavoro;
- pulizia degli strumenti, dei materiali e degli arredi;
- controllo caratteristiche del prodotto".

In particolare le mani "devono essere protette dai guanti che verranno indossati solo per brevi periodi. Prima di indossare i guanti è consigliabile spalmare sulle mani una crema barriera che assicura una miglior protezione nel caso in cui si verifichi incidentalmente un passaggio di acqua o di piccole quantità del prodotto utilizzato". E per avere una maggior superficie protetta "si consiglia l'uso guanti alti fino a coprire l'avambraccio". In guanti devono poi essere indossati "solo su mani pulite ed asciutte e sostituiti in caso di rottura".

È importante:

- lavare accuratamente con acqua i recipienti in cui è stata preparata la tintura o le altre soluzioni, gli utensili impiegati e tutte le superfici con cui i prodotti sono venuti a contatto nel corso delle preparazioni e delle applicazioni (lavabi, rubinetti, piani di lavoro, carrelli, ecc.);
- raccogliere i residui di polvere ossidante con un panno umido;
- pulire anche se apparentemente sulle superfici esposte non si notano visivamente tracce di sporco; la presenza di residui in minima quantità, pur non essendo, infatti, rilevabile ad occhio, può comunque essere fonte primaria di un processo di sensibilizzazione".

In tutte le operazioni descritte "si impiegano dunque sostanze che anche in quantità molto piccola possono avere un notevole potere sensibilizzante sia per contatto cutaneo che per inalazione".

Altre indicazioni per i lavoratori:

- "non fumare durante il lavoro per evitare che le sostanze tossiche eventualmente presenti vengano bruciate e quindi inalate;
- non mangiare sul posto di lavoro".

E per la prevenzione ambientale:



- dedicare alle fasi di preparazione delle tinture o dei decoloranti un'area separata dal resto del locale in modo da evitare dispersioni nell'ambiente circostante;
- utilizzare una adeguata cappa aspirante in tale area contribuisce a ridurre l'esposizione agli eventuali agenti chimici aerodispersi;
- per la stessa ragione si raccomanda la sostituzione dei prodotti in polvere con prodotti in crema o liquidi in tutti i casi in cui ciò sia possibile".



PARASSITOSI E MALATTIE INFETTIVE

Le parassitosi cutanee (ectoparassitosi) sono malattie della pelle causate da alcuni insetti (pulci, cimici, pidocchi, acaro della scabbia) che vi trovano "rifugio" e "nutrizione". Le più comuni sono le pediculosi e la scabbia.

- Le pediculosi sono infestazione da "pidocchio della testa" che interessano capelli, ciglia e sopracciglia e da "piattola" che interessano prevalentemente l'area pubblica, ma possono migrare anche sui peli del viso, del torace, delle ascelle. I pidocchi si nutrono del sangue della persona che li ospita provocando prurito intenso e lesioni da grattamento. Si trasmettono per contatto diretto oppure per via indiretta attraverso cuffie, forbici, spazzole e biancheria.
- La scabbia è una parassitosi cutanea dell'uomo causata dall'acaro della scabbia. Tutta la superficie del corpo può essere interessata dal parassita. Il parassita scava nella cute cunicoli, provocando intenso prurito e la formazione di vescicole. Il prurito, prevalentemente notturno, provoca lesioni da grattamento che possono infettarsi

L'acaro si trasmette per contatto cutaneo diretto

NORME DI PREVENZIONE

Sede: Via Benevento, 82 82016 Montesarchio (BN) Tel/fax 0824 831039 email:ninolanzotti@gmail.com

Rif: [REDACTED]



L'eventuale presenza di pidocchi va comunicata al cliente in modo che possa intraprendere trattamenti specifici. Qualora si effettua in trattamento specifico per la pediculosi è necessario utilizzare prodotti specifici secondo le istruzioni allegate poiché tali prodotti sono tossici.

- Disinfettare accuratamente lo strumento utilizzato (almeno 55°C);
- Dopo il trattamento indossare un abito di lavoro pulito e lavare quelli dimessi e la biancheria utilizzata in acqua calda (55°C) per almeno 20 min.

MALATTIE INFETTIVE: EPATITE A AIDS

Nella attività del settore del settore estetico il contagio può avvenire dal cliente all'operatore e viceversa per contatto diretto o da cliente a cliente per contatto indiretto (strumentario infetto).

EPATITI B e C interessano il fegato e sono causate dal virus. La manifestazione più apparente della patologia è la colorazione giallastra della pelle (ittero). La trasmissione si verifica attraverso anche minime quantità di sangue, saliva e altri liquidi organici. Mezzi di trasmissione frequentissimi sono rappresentati dall'uso di strumenti acuminati e taglienti non sterilizzati come ad esempio rasoio, lamette, forbici ecc.

NORME DI PREVENZIONE

La misura ottimale di difesa della propria salute è la vaccinazione, tuttavia le seguenti misure igieniche sono necessarie per evitare anche di trasmettere il virus da cliente a cliente:

- Evitare di tagliarsi o pungersi con gli strumenti durante il trattamento di un cliente. Se ciò capitasse occorre disinfettarsi subito e rivolgersi al proprio medico. Nel caso in cui liquidi organici del cliente arrivassero sulla pelle è opportuno lavare e disinfettare la parte contaminata;
- Indossare guanti protettivi durante le operazioni di pulizia e preparazione dello strumentario;
- Indossare guanti protettivi durante trattamenti in cui sia presente il rischio di venire a contatto con sangue o liquidi biologici del cliente.



EMERGENZA

RIFERIRE OGNI SITUAZIONE DI PERICOLO AL RESPONSABILE

In caso di emergenza mentre si sta effettuando il lavoro, o in caso di malfunzionamento di qualsiasi equipaggiamento riferire al responsabile preposto.

In caso di esposizione eccessiva al calore

Sintomi : vertigini, offuscamento della vista, nausea, eventuale svenimento

- ❖ Abbassare al più presto la temperatura corporea del lavoratore per attenuare il progredire dei sintomi
- ❖ Rimuovere immediatamente il lavoratore dalle fonti di calore e somministrare acqua fresca da bere
- ❖ Adagiare la persona sulla schiena con le gambe sollevate. Se la persona non si sente meglio nel giro di pochi minuti, attivare il servizio di emergenza e pronto soccorso.

In caso di colpo di calore

Sintomi : forte mal di testa, confusione mentale, perdita di coscienza, arrossamento del viso e pelle asciutta e calda, senza sudorazione.



- ❖ Richiedere l'aiuto di un medico. Nel frattempo è possibile abbassare la temperatura corporea, rimuovendo i vestiti in eccesso, rinfrescando la pelle della persona.

DIVIETI

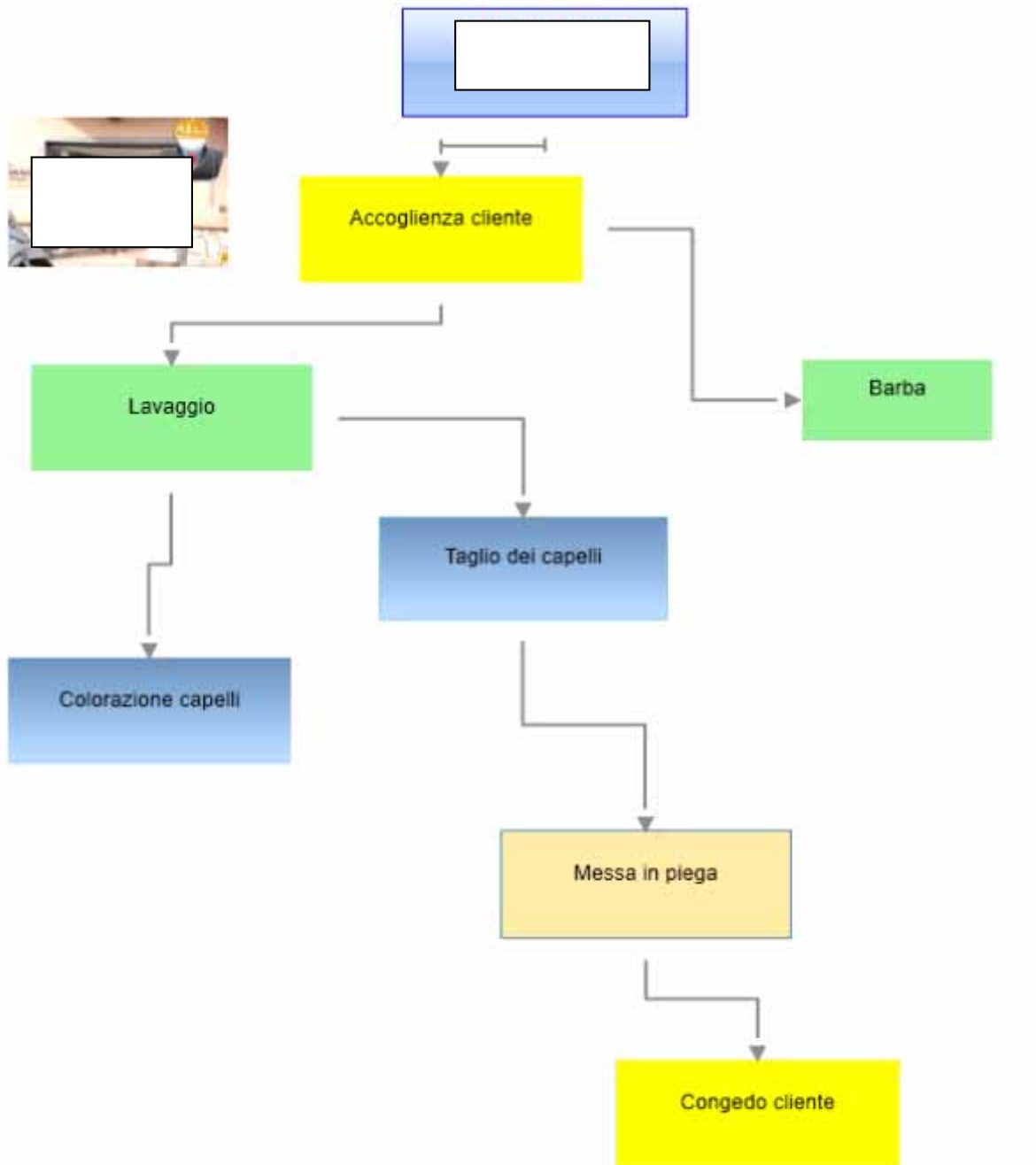
Oltre quanto già riportato nella presente procedura di sicurezza, **E' SEVERAMENTE VIETATO**



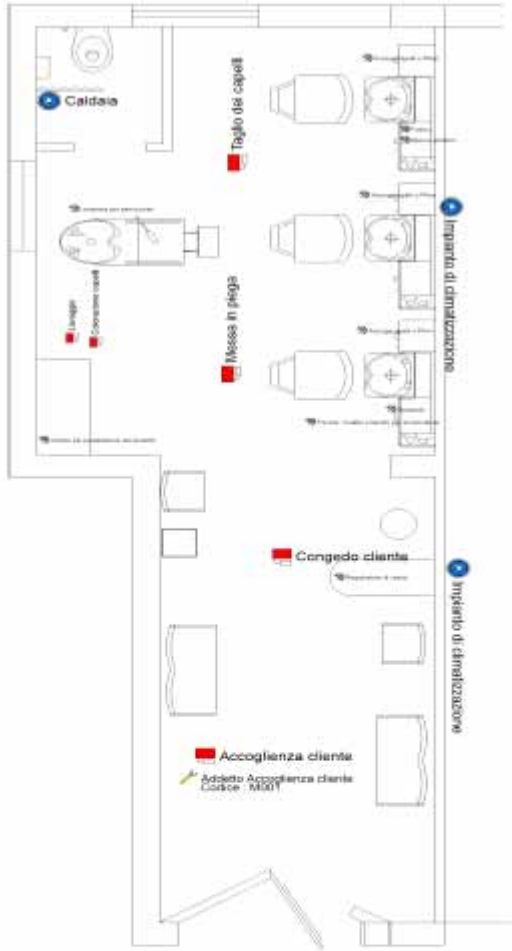
- ❖ Rimuovere o modificare i dispositivi e gli altri mezzi di sicurezza e di protezione senza l'autorizzazione del Preposto responsabile.
- ❖ Utilizzare attrezzature in non perfetto stato
- ❖ Lasciare sostanze infiammabili nelle vicinanze di fonti di calore



DIAGRAMMA DI FLUSSO



LAY OUT VALUTAZIONE RISCHI



FASE DI LAVORO: Accoglienza cliente



Avviene in modo diverso a seconda del tipo di esercizio e della sua organizzazione. Nei negozi più piccoli è lo stesso titolare o uno dei parrucchieri che fa accomodare la cliente, chiede il tipo di prestazione desiderato ed organizza le precedenze. Nei negozi più grandi esiste la presenza di una addetta specificamente al ricevimento dei clienti e all'incasso dei pagamenti, piuttosto che a prendere gli appuntamenti, dove il lavoro sia organizzato su appuntamento.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Accoglienza-Reception	• Addetto Accoglienza cliente

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Colpi di sole o meches • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Trattamento permanente • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

A prescindere dai pericoli e rischi presenti, l'organizzazione adotta le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Tecnica organizzativa	Provvede agli opportuni interventi strutturali sui locali e sugli arredi per migliorare l'accessibilità e l'accoglienza dei pazienti e dei loro accompagnatori

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi risultanti dall'analisi della fase di lavoro.

PERICOLO:	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.);
RISCHIO:	Aerazione
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	1 - Lieve
Entità:	2 - Basso



PERICOLO:	Pericoli connessi ai lavori sotto tensione (lavori elettrici con accesso alle parti attive di impianti o apparecchi elettrici);
RISCHIO:	Rumore
Classe di Rischio:	Classe di rischio 1
Entità:	BASSA

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi individuati:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Sono stati identificati tutti i materiali comburenti, combustibili e infiammabili presenti (gas, vapori, liquidi, solidi, polveri)	Aerazione
Tecnica organizzativa	Nei luoghi di lavoro chiusi, sulla base dei loro volumi, delle loro superfici, del numero di operatori in essi presenti e della loro occupazione, è garantito un sufficiente ricambio d'aria con sistemi basati sia sull'aerazione naturale che su quella forzata.	Aerazione
Misura di prevenzione	In caso di spandimento di liquidi corrosivi, non raccogliarli o assorbirli con stracci, segatura o con altre materie organiche, ma eliminarli con lavaggi di acqua o neutralizzarli con materie idonee.	Aerazione
Misura di prevenzione	Adottare superfici di calpestio inclinate per favorire il deflusso dei liquidi eventualmente dispersi.	Aerazione
Formazione	Rischio Rumore	Rumore
Tecnica organizzativa	Il lavoro è organizzato in modo tale da limitare al massimo i tempi da trascorrere in aree rumorose.	Rumore
Tecnica organizzativa	Il personale è correttamente informato e formato, anche sulle modalità di uso, conservazione e manutenzione dei DPI audio-protettivi.	Rumore
Misura di prevenzione	E' prevista un'adeguata formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione a rumore nei luoghi di lavoro.	Rumore
Misura di prevenzione	Il controllo sanitario è esteso a chi ne faccia richiesta o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità.	Rumore

Nota: l'analisi dei rischi degli elementi sopra riportati è contenuta nei capitoli specifici del presente documento.



FASE DI LAVORO: Lavorazione Barba

La barba è l'insieme dei peli, dalle guance al collo, essa può essere trattata, modellata o rimossa. Può essere effettuata sia con il rasoio elettrico che con la lama.



LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Lavaggio

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Colpi di sole o meches • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Trattamento permanente • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

A prescindere dai pericoli e rischi presenti, l'organizzazione adotta le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	Effettuare un'accurata pulizia dell'ambiente di lavoro ed una disinfezione sterilizzante degli strumenti e delle attrezzature.
Tecnica organizzativa	Subito dopo la rasatura è obbligatoria la rimozione della peluria accumulata e deve essere aspirata tramite un aspirapolvere.

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione della fase di lavoro e degli elementi ad essa collegati.

PERICOLO:	Lavoratrici madri;
RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile



Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio
PERICOLO:	Attività svolte a contatto con il pubblico (attività ospedaliera, di sportello, di formazione, di assistenza, di intrattenimento, di rappresentanza e di vendita, di vigilanza in genere, ecc.);
RISCHIO:	Infezione
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio
PERICOLO:	Posture incongrue;
RISCHIO:	Ergonomia
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio minimo

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della fase di lavoro:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	Nei luoghi in cui si producono o si manipolano liquidi corrosivi ha messo a portata di mano dei lavoratori, adeguate prese di acqua corrente o recipienti contenenti adatte soluzioni neutralizzanti.	Infezione
Misura di prevenzione	Utilizzare i DPI secondo le indicazioni ricevute e dopo l'uso eliminarli negli appositi contenitori, se monouso, oppure riporli nel contenitore appropriato per il lavaggio e successiva disinfezione, se riutilizzabili.	Infezione
Misura di prevenzione	Sono previste visite mediche periodiche per gli addetti alla manipolazione ed all'uso di sostanze contenute nei prodotti di disinfezione e pulizia; in caso di necessità vengono effettuate prove allergometriche.	Infezione

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Rasoio manuale

Il rasoio è uno strumento per tagliare i peli. Solitamente viene impiegato dagli uomini per radere la barba e dalle donne per radere i peli delle gambe, delle ascelle e dell'inguine, ma può essere utilizzato in generale anche per radere i capelli ed in qualsiasi altra parte del corpo.

Esistono rasoi che necessitano di lavorare "in umido", ossia che, per il corretto funzionamento, necessitano di una schiuma o di un sapone (tipo il rasoio di sicurezza); all'opposto, esistono invece rasoi "a secco" (come il rasoio elettrico) che possono essere utilizzati direttamente sulla pelle.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	
RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali che possono provocare proiezione di parti, schegge e materiali sono muniti di schermi o dispositivi di sicurezza	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto	Tagli
Misura di prevenzione	Le condizioni di illuminazione consentono l'uso sicuro degli attrezzi manuali	Tagli
Misura di prevenzione	L'uso di eventuali attrezzi manuali di lavoro pericolosi è riservato a lavoratori all'uopo incaricati	Tagli
Misura di prevenzione	Quando necessario, è previsto l'utilizzo di mezzi di protezione individuale per il lavoro con attrezzi manuali o in condizioni pericolose	Tagli
Misura di prevenzione	Tutti i lavoratori sono stati informati e formati sui rischi a cui sono esposti durante il normale uso degli attrezzi manuali, e nelle situazioni anomale prevedibili, nonché, se necessario specificamente addestrati	Tagli
Misura di prevenzione	Durante l'impiego in postazioni in quota o comunque sopraelevate, gli attrezzi manuali sono adeguatamente fissati o assicurati	Tagli
Misura di prevenzione	I pezzi da forare al trapano sono adeguatamente trattenuti	Tagli
Misura di prevenzione	I pezzi da forare al trapano, che possono essere trascinati in rotazione dalla punta dell'utensile, sono trattenuti mediante morsetti od altri mezzi appropriati	Tagli
Misura di prevenzione	Prima di utilizzare mezzi con organi in movimento taglienti, è obbligatorio assicurarsi che il personale circostante sia visibile e a distanza di sicurezza. In caso di non completa visibilità, occorre predisporre un lavoratore addetto in grado di segnalare che la manovra o l'attivazione può essere effettuata in condizione di sicurezza ed in grado di interrompere la movimentazione in caso di pericolo.	Tagli
Tecnica organizzativa	Le attrezzature impiegate nelle operazioni di taglio sono periodicamente verificate.	Tagli



ATTREZZATURA: Rasoio elettrico

Il rasoio è uno strumento per tagliare i peli. E' uno strumento che, basandosi sul movimento alternato di piccoli denti taglienti, permette di eseguire la rasatura.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO: Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;	
RISCHIO: Elettrocuzione	
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso
PERICOLO: Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;	
RISCHIO: Tagli	
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici siano provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici portatili sono alimentati solo da circuiti a bassa tensione	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici hanno un isolamento supplementare di sicurezza fra le parti interne in tensione e l'involucro metallico esterno	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	L'attrezzatura è conforme alle specifiche norme di prodotto ed è dotata di marcatura CE	Tagli
Misura di prevenzione	I lavoratori hanno l'obbligo di riporre gli oggetti taglienti in appositi contenitori dopo l'utilizzo.	Tagli

ALTRE MATERIE, SCARTI DI LAVORAZIONE

Di seguito, l'analisi di altre materie e/o scarti di lavorazione utilizzati per la fase di lavoro in esame:

ALTRA MATERIA: Crema da barba

La crema da barba è un prodotto usato per la rasatura, prevalentemente per l'utilizzo con rasoio a mano libera o rasoio di sicurezza. Si presenta in forma cremosa ed in genere viene confezionata in ciotola o in tubetto. La sua funzione è quella di diminuire l'irritazione causata dal rasoio sull'epidermide, ammorbidire la pelle e, nei prodotti più elaborati, idratarla. Essa si può "montare" direttamente sul volto, oppure in



un'apposita ciotola, (anche in una scodellina va bene comunque) con un pennello inumidito e poi, una volta raggiunta la consistenza desiderata la si spalma sul viso poco prima della rasatura.

A differenza del sapone da barba, la crema si differenzia per la sua consistenza, più "morbida" e soprattutto per il suo profumo. Essa appunto, e più consigliata da usare, in quanto quest'ultima non si attacca molto facilmente alle lame, e non lascia segni di ruggine, che ne permettano la fine dell'utilizzo.

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento in esame.

PERICOLO:	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.);
RISCHIO:	Contatto con fluidi pericolosi
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	4 - Gravissimo
Entità:	12 - Alto
PERICOLO:	
RISCHIO:	Corrosione
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio
PERICOLO:	
RISCHIO:	Infezione da contatto
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'elemento in esame:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Tecnica organizzativa	Mantenere un adeguato microclima nell'ambiente di lavoro.	Infezione da contatto
Misura di prevenzione	Cambiare, per ogni cliente asciugamani e matelle, o usare materiale "usa e getta".	Infezione da contatto
Misura di prevenzione	Controllare l'etichettatura dei contenitori dei prodotti utilizzati.	Corrosione
Misura di prevenzione	In caso di utilizzo di sostanze o prodotti classificati come pericolosi, il datore di lavoro ha proceduto ad effettuare la valutazione specifica del rischio chimico.	Corrosione
Misura di prevenzione	Evitare il contatto dei prodotti pericolosi con pelle, occhi, bocca e vie respiratorie, facendo ricorso ai D.P.I. forniti dal datore di lavoro.	Corrosione
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha previsto l'utilizzo di prodotti "meno pericolosi".	Corrosione
Tecnica organizzativa	Evitare spandimenti di liquidi e tenere asciutti il piano di appoggio superiore e il pavimento circostante.	Contatto con fluidi pericolosi
Tecnica organizzativa	Ai lavoratori è posto l'obbligo di attenersi alle seguenti indicazioni: - Non collocare materiali pesanti, prodotti chimici liquidi, e di grandi contenitori, sulle mensole in alto. - Non depositare sostanze chimiche sulla sommità degli armadietti o sul pavimento, neanche temporaneamente. - Non lasciare oggetti sui banchi del laboratorio e	Contatto con fluidi pericolosi

Sede: Via Benevento, 82 82016 Montesarchio (BN) Tel/fax 0824 831039 email:ninolanzotti@gmail.com

Rif: XXXXXXXXXX



Tipo	Descrizione misura	Rischio
	nelle cappe chimiche, tranne quando in uso. - E' vietato conservare le sostanze chimiche sulle scaffalature al di sopra del livello degli occhi, vicino a cibi e bevande e nei frigoriferi personali, neanche temporaneamente. - Non esporre i prodotti chimici direttamente al calore o alla luce solare, o a temperature estremamente variabili.	
Misura di prevenzione	Osservare attentamente i capelli o peli della zona interessata al trattamento onde evitare la presenza di pidocchi adulti e/o le loro uova adesse ai capelli.	Infezione da contatto
Misura di prevenzione	In presenza di cliente con lesioni sospette è opportuno non effettuare alcun trattamento ed invitare al cliente a rivolgersi al suo medico competente.	Infezione da contatto
Tecnica organizzativa	Evitare di tagliarsi o pungersi con gli strumenti durante il trattamento di un cliente. Se ciò capitasse occorre disinfettarsi subito e correre dal proprio medico. Nel caso in cui liquidi organici del cliente arrivassero sulla pelle è opportuno lavare e disinfettare la parte contaminata.	Infezione da contatto

FASE DI LAVORO: Lavaggio

Trattasi di operazione collocabile in momenti diversi del ciclo lavorativo sul cliente, a seconda del tipo di lavoro desiderato dallo stesso; infatti il lavaggio testa può costituire la prima operazione eseguita, nei casi in cui si faccia solo taglio dei capelli e/o messa in piega. In questo caso la finalità principale è quella di pulire il capello e il cuoio capelluto; di regola vengono eseguite due applicazioni di shampoo con relativo massaggio detergente e risciacquo, per una durata complessiva media di 5 minuti.



Qualora, invece, il cliente debba eseguire modificazioni del colore dei capelli e/o del grado di ondulazione, il lavaggio della testa viene eseguito dopo le specifiche operazioni richieste (da eseguirsi su capello asciutto), con la finalità, oltre che di pulire capelli e cuoio capelluto, anche di rimuovere i residui degli specifici prodotti

utilizzati. Questo secondo tipo di lavaggio della testa ha una durata media di 10 minuti e viene di regola effettuato coi guanti. Nella stragrande maggioranza dei casi il lavaggio della testa viene effettuato su specifici lavelli (lava-testa) dove la cliente, stando seduta, appoggia la testa e l'operatore si trova ad operare in piedi, con gli arti superiori sollevati.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Lavaggio

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████	██████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Colpi di sole o meches • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Trattamento permanente

Sede: Via Benevento, 82 82016 Montesarchio (BN) Tel/fax 0824 831039 email:ninolanzotti@gmail.com

Rif: ██████████



			<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente
002			<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione della fase di lavoro e degli elementi ad essa collegati.

	PERICOLO: Posture incongrue;
	RISCHIO: Ergonomia
Classe di Rischio:	Classe di rischio 1
Entità:	Rischio medio
	PERICOLO: Movimenti ripetitivi;
	RISCHIO: MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio basso
	PERICOLO: Posture incongrue;
	RISCHIO: Vibrazioni Mano-Braccio
Classe di Rischio:	Rischio basso
Entità:	BASSA
	PERICOLO: Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.);
	RISCHIO: Emissione di inquinanti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio
	PERICOLO: Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.);
	RISCHIO: Allergie
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della fase di lavoro:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori effettuano interruzioni periodiche delle lavorazioni che espongono a movimenti ripetitivi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	In caso di spandimento di liquidi corrosivi, non raccogliarli o assorbirli	Allergie



Tipo	Descrizione misura	Rischio
	con stracci, segatura o con altre materie organiche, ma eliminarli con lavaggi di acqua o neutralizzarli con materie idonee.	
Misura di prevenzione	In caso di spandimento di liquidi corrosivi, non raccogliarli o assorbirli con stracci, segatura o con altre materie organiche, ma eliminarli con lavaggi di acqua o neutralizzarli con materie idonee.	Emissione di inquinanti
Tecnica organizzativa	Ai lavoratori è raccomandato di non assumere posture scorrette prolungate nel tempo.	Ergonomia
Misura di prevenzione	I lavoratori sono informati sulle posture ergonomiche da mantenere e sulle metodologie operative per la pulizia dei locali.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Sono previste idonee interruzioni periodiche di lavoro per evitare posture fisse sedute o in piedi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	I lavoratori esposti a rischi derivanti da vibrazioni e i loro RLS sono adeguatamente informati e formati.	Vibrazioni Mano-Braccio
DPI	Guanti monouso in lattice	Emissione di inquinanti
Tecnica organizzativa	Nei luoghi in cui si producono o si manipolano liquidi corrosivi ha messo a portata di mano dei lavoratori, adeguate prese di acqua corrente o recipienti contenenti adatte soluzioni neutralizzanti.	Emissione di inquinanti
Tecnica organizzativa	Non mescolare mai detersivi di tipo diverso per evitare la produzione di gas nocivi.	Allergie
Misura di prevenzione	Utilizzare guanti allo scopo di evitare di toccare a mani nude materiale organico e rifiuti in genere e prodotti detersivi e disinfettanti che possono provocare manifestazioni cutanee allergiche	Allergie
Misura di prevenzione	I prodotti detersivi scelti hanno un pH vicini al neutro.	Allergie
Misura di prevenzione	Cambiare, per ogni cliente asciugamani e mantelle, o usare materiale "usa e getta".	Allergie
Misura di prevenzione	Al fine di ridurre il rischio di allergie e sensibilizzazione dei dipendenti scegliere prodotti, in questo caso shampoo e lozioni, delicati, dal PH neutro e che non contengano sostanze irritanti o pericolose.	Allergie
Misura di prevenzione	Il poggiatesta della poltrona deve essere pulito e disinfettato dopo ogni cliente.	Allergie

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Lavatesta per parrucchieri

Attrezzatura utilizzata dai parrucchieri, per il lavaggio dei capelli, composta da lavandino con porta bottiglie all'interno completo di rubinetteria, griglia ferma capelli e poltrona.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos ecc.;
RISCHIO:	Contatto con fluidi pericolosi
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	4 - Gravissimo



Entità: 12 - Alto

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Le vasche, i serbatoi ed i recipienti aperti con i bordi a livello o ad altezza inferiore a cm 90 dal pavimento o dalla piattaforma di lavoro (qualunque sia il liquido o le materie contenute) sono difesi su tutti i lati mediante parapetto di altezza non minore di cm 90, a parete piena o con almeno due correnti.	Contatto con fluidi pericolosi

ATTREZZATURA: Pettine

Il pettine è uno strumento per sversare i capelli, direzionarli, ordinarli e toglierne i nodi.

È costituito da una base dalla quale partono sottili elementi perpendicolari detti denti. I denti sono distanziati l'uno dall'altro e non sono in numero predeterminato: a seconda della distanza, del numero e dello spessore dei denti, il pettine può essere più o meno adatto a determinate tipologie di capello e a determinate tipologie di capigliature.

Il pettine può essere costruito in materie differenti: tipicamente, i pettini sono in osso, in metallo, in plastica, ma possono essere anche in madreperla, o in legno o in altri materiali.

Il pettine può avere o meno una coda per l'impugnatura; nel caso in cui essa manchi, solitamente la base ha un'ampiezza maggiore per consentirne la presa.



ATTREZZATURA: Forcine, mollette e becchi per acconciature

Sono utensili tipicamente utilizzati dagli acconciatori e dai parrucchieri per eseguire varie lavorazioni sui capelli.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	Martello, pinza, taglierino, seghetti, cesoie, trapano manuale, piccone, ecc.;
RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Sede: Via Benevento, 82 82016 Montesarchio (BN) Tel/fax 0824 831039 email:ninolanzotti@gmail.com

Rif: [REDACTED]



Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli

ALTRE MATERIE, SCARTI DI LAVORAZIONE

Di seguito, l'analisi di altre materie e/o scarti di lavorazione utilizzati per la fase di lavoro in esame:

ALTRA MATERIA : Shampoo

Lo shampoo ha la funzione di pulire i capelli ed il cuoio capelluto e deve rispondere ad altri requisiti in funzione delle molteplici esigenze, sono infatti disponibili numerose formulazioni di shampoo: per capelli normali, secchi, grassi, fini, permanenti, colorati e per problemi specifici quali la forfora o l'eccesso di sebo.

Lo shampoo è una soluzione acquosa formata dall'associazione di tensioattivi, che contiene dal 10 al 20% di detergenti in 80 - 90% di acqua sterile e deionizzata.

In particolare, la composizione base dello shampoo è costituita dai seguenti elementi:

- Tensioattivi primari (per la pulizia dei capelli e del cuoio capelluto);
- Tensioattivi secondari (per ottimizzare la schiumosità e coadiuvare l'azione lavante)
- sostanze ispessenti (per migliorare la stabilità del prodotto, come Hydroxyethylcellulose)

La solubilizzazione di tutti questi componenti è favorita dalla presenza di adatte sostanze solventi quali propylene glycol o glycerin che prevengono il deposito delle particelle di sapone insolubili sul capelli. A seconda della tipologia dello shampoo possono essere presenti agenti funzionali come, agenti anti batterici. In uno shampoo ,inoltre, sono presenti additivi , regolatori del PH ,coloranti, conservanti , profumi, agenti opacizzanti o schiarenti , sostanze perlescenti.

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Per l'elemento in esame sono adottate le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
DPI	Scarpa S1
DPI	Crema protezione della pelle
DPI	Grebiule protezione agenti chimici
DPI	Guanti monouso in vinile
Misura di prevenzione	Al fine di ridurre il rischio di allergie e sensibilizzazioni dei dipendenti scegliere prodotti, come in questo caso shampoo o lozioni , delicati, dal PH neutro e che non contengono sostanze pericolose.



PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento in esame.

PERICOLO:	Movimenti ripetitivi;
RISCHIO:	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Classe di Rischio:	Classe di rischio 1
Entità:	Rischio molto basso
PERICOLO:	Presenza di sostanze (solide, liquide o gassose) combustibili, infiammabili e condizioni di innesco (fiamme libere, scintille, parti calde, ecc.);
RISCHIO:	Emissione di inquinanti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio
PERICOLO:	
RISCHIO:	Infezione da contatto
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'elemento in esame:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	In caso di spandimento di liquidi corrosivi, non raccogliarli o assorbirli con stracci, segatura o con altre materie organiche, ma eliminarli con lavaggi di acqua o neutralizzarli con materie idonee.	Emissione di inquinanti
DPI	Guanti monouso in lattice	Emissione di inquinanti
Tecnica organizzativa	Nei luoghi in cui si producono o si manipolano liquidi corrosivi ha messo a portata di mano dei lavoratori, adeguate prese di acqua corrente o recipienti contenenti adatte soluzioni neutralizzanti.	Emissione di inquinanti
Tecnica organizzativa	Mantenere un adeguato microclima nell'ambiente di lavoro.	Infezione da contatto
Misura di prevenzione	Cambiare, per ogni cliente asciugamani e matelle, o usare materiale "usa e getta".	Infezione da contatto
Formazione	Movimentazione manuale dei carichi	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Il personale è costantemente formato rispetto alle procedure da seguire per la movimentazione manuale dei carichi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Evitare di modificare i ritmi lavoratori e i compiti ad essi afferenti.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Tecnica organizzativa	Le condizioni lavorative vengono migliorate agendo sui fattori di rischio strutturali ed organizzativi (postura, forza, azioni tecniche, ecc.).	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Osservare attentamente i capelli o peli della zona interessata al trattamento onde evitare la presenza di pidocchi adulti e/o le loro uova ardesse i capelli.	Infezione da contatto
Misura di prevenzione	In presenza di cliente con lesioni sospette è opportuno non effettuare alcun trattamento ed invitare al cliente a rivolgersi al suo medico competente.	Infezione da contatto
Tecnica organizzativa	Evitare di tagliarsi o pungersi con gli strumenti durante il trattamento di un cliente. Se ciò capitasse occorre disinfettarsi subito e correre dal	Infezione da contatto



Tipo	Descrizione misura	Rischio
	proprio medico. Nel caso in cui liquidi organici del cliente arrivassero sulla pelle è opportuno lavare e disinfettare la parte contaminata.	



FASE DI LAVORO: Colorazione capelli



Di regola la colorazione dei capelli viene eseguita su capello asciutto, prima del lavaggio della testa. Esistono vari sistemi di modifica del colore dei capelli, con utilizzo di sostanze diverse, che differiscono tra di loro sia per il grado di resistenza nel tempo, che per il tipo di colorazione ottenibile. Si parla di decolorazione quando l'obiettivo è quello di schiarire il colore esistente e di tintura quando c'è apporto di nuovo colore. I due processi possono anche essere eseguiti in successione per ottenere il risultato finale.

Entrambi i processi comportano l'applicazione di preparazioni pastose o semiliquide, preparate al momento dell'uso dentro apposite ciotole, mediante pennello, pettine o entrambi.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Colorazione capelli

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Colpi di sole o meches • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Trattamento permanente • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

A prescindere dai pericoli e rischi presenti, l'organizzazione adotta le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	Sono stati identificati tutti i materiali comburenti, combustibili e infiammabili presenti (gas, vapori, liquidi, solidi, polveri)
DPI	Guanti monouso in lattice
Tecnica organizzativa	Tutti i lavoratori seguono una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti in soluzione disinfettante.

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione della fase di lavoro e degli elementi ad essa collegati.

PERICOLO: Posture incongrue;
RISCHIO: Ergonomia



Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio minimo
PERICOLO:	Movimenti ripetitivi;
RISCHIO:	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio basso
PERICOLO:	Agenti chimici;
RISCHIO:	Rischio chimico
Classe di Rischio:	Rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute
Entità:	Basso per la sicurezza e irrilevante per la salute

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della fase di lavoro:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori effettuano interruzioni periodiche delle lavorazioni che espongono a movimenti ripetitivi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Formazione	Agenti chimici	Rischio chimico
Misura di prevenzione	Tutto il personale coinvolto nell'utilizzo anche occasionale di agenti chimici è sottoposto ad una corretta azione di formazione ed informazione.	Rischio chimico

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Ciotole per preparazione dei prodotti

Ciotola è il nome generico di contenitori di forma emisferica, la cui forma e dimensione è legata al relativo utilizzo.



ATTREZZATURA: Pettine

Il pettine è uno strumento per sversare i capelli, direzionarli, ordinarli e toglierne i nodi.

È costituito da una base dalla quale partono sottili elementi perpendicolari detti denti. I denti sono distanziati l'uno dall'altro e non sono in numero predeterminato: a seconda della distanza, del numero e dello spessore dei denti, il pettine può essere più o meno adatto a determinate tipologie di capello e a determinate tipologie di capigliature.

Il pettine può essere costruito in materie differenti: tipicamente, i pettini sono in osso, in metallo, in plastica, ma possono essere anche in madreperla, o in legno o in altri materiali.

Il pettine può avere o meno una coda per l'impugnatura; nel caso in cui essa manchi, solitamente la base ha un'ampiezza maggiore per consentirne la presa.



ATTREZZATURA: Pennello

Il pennello è uno strumento costituito da un mazzetto di peli fissato all'estremità di un manico.



AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

Di seguito, l'analisi degli agenti chimici pericolosi presenti nella fase di lavoro in esame:

AGENTE CHIMICO: ammonia, anhydrous

Tipo	Numero Indice	Numero CAS	Etichetta
Sostanza	007-001-00-5	7664-41-7	T,N;R: 10-23-34-50;S: 1/2-9-16-26-36/ 37/39-45-61 GHS04,GHS06,GHS05,GHS09,Pericolo;H221,H331,H314,H400;

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Per l'agente chimico in esame sono adottate le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
DPI	Crema protezione della pelle
DPI	Grebiule protezione agenti chimici
Misura di prevenzione	Durante l'uso di sostanze chimiche , usare tutti gli accorgimenti per evitare il contatto con la pelle e gli occhi.
Misura di prevenzione	Con riferimento alla protezione dell'operatore, il datore di lavoro ha considerato i mezzi di protezione personale più idonei in relazione allo specifico tipo di inquinante, che nel caso di specie è di tipo misto polveri/gas ammoniacale. Per gli addetti alle ispezioni giornaliere è da scartare l'ipotesi dell'uso di caschetto a ventilazione assistita in quanto lo stesso si ritiene ergonomicamente sfavorevole in quanto affaticante per ogni lavoro di durata in posizione eretta.

AGENTE CHIMICO: Hydrogen peroxide

Tipo	Numero Indice	Numero CAS	Etichetta
Miscela	008-003-00-9	7722-84-1	F+;R: 12;S: 2-9-16-33 GHS02,GHS04,Pericolo;H220;

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Per l'agente chimico in esame sono adottate le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
DPI	Grebiule protezione agenti chimici
Misura di prevenzione	Durante l'uso di sostanze chimiche , usare tutti gli accorgimenti per evitare il contatto con la pelle e gli occhi.
Misura di prevenzione	Con riferimento alla protezione dell'operatore, il datore di lavoro ha considerato i mezzi di protezione personale più idonei in relazione allo specifico tipo di inquinante, che nel caso di specie è di tipo misto polveri/gas ammoniacale. Per gli addetti alle ispezioni giornaliere è da scartare l'ipotesi dell'uso di caschetto a ventilazione assistita in quanto lo stesso si ritiene ergonomicamente sfavorevole in quanto affaticante per ogni lavoro di durata in posizione eretta.





FASE DI LAVORO: Taglio dei capelli

Tale operazione viene effettuata sui capelli bagnati, in genere dopo il lavaggio della testa. Qualora la cliente desideri eseguire anche un trattamento permanente o una colorazione, si esegue preliminarmente il taglio dei capelli e poi il trattamento voluto. Solo lievi ritocchi della linea di taglio vengono eseguiti dopo la colorazione.



Il taglio dei capelli è una delle operazioni più qualificate di tutto il ciclo di lavoro e che richiede maggiore professionalizzazione ed esperienza; viene compreso, insieme alla messa in piega, nel gruppo dei lavori "stilistici", in genere eseguiti dal personale a livelli di qualificazione superiore. L'operazione si esegue in genere da posizione eretta, con la cliente seduta davanti allo specchio. In alcuni casi la sedia della cliente ha un'altezza regolabile per permettere il posizionamento della testa a un'altezza maggiormente comoda per l'operatore, che comunque si trova sempre ad operare col gli arti superiori sollevati, ma spesso anche con la schiena flessa.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Taglio dei capelli

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Colpi di sole o meches • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Trattamento permanente • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none"> • Addetto Accoglienza cliente • Addetto Stiratura • Addetto Lavaggio • Addetto Colorazione capelli • Addetto Taglio dei capelli • Addetto Messa in piega • Addetto Congedo cliente

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione della fase di lavoro e degli elementi ad essa collegati.

PERICOLO:	Posture incongrue;
RISCHIO:	Ergonomia
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio minimo
PERICOLO:	Movimenti ripetitivi;
RISCHIO:	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio basso



PERICOLO:	Pericoli connessi ai lavori sotto tensione (lavori elettrici con accesso alle parti attive di impianti o apparecchi elettrici);	
RISCHIO:	Tagli	
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile	
Gravità del danno:	3 - Grave	
Entità:	9 - Medio	

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della fase di lavoro:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori effettuano interruzioni periodiche delle lavorazioni che espongono a movimenti ripetitivi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Forbici

Le forbici sono uno strumento utilizzato per tagliare materiali sottili che richiedono poca forza, quali carta, cartone, tessuti, corde, cavi, fogli sottili di metallo e plastica, fili, capelli, unghie.



A differenza del coltello, le forbici possiedono due lame che possono ruotare attorno ad un perno fisso. Lo sforzo è dato mediante l'azione meccanica esercitata sull'impugnatura, formata da due anelli nei quali si infilano il dito pollice ed il medio della mano.

L'efficacia del taglio è determinata più dal contatto delle lame che dalla loro affilatura, che solitamente non è mai elevata.

PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	Martello, pinza, taglierino, seghetti, cesoie, trapano manuale, piccone, ecc.;	
RISCHIO:	Tagli	
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile	
Gravità del danno:	3 - Grave	
Entità:	6 - Medio	



MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli

ATTREZZATURA: Pettine

Il pettine è uno strumento per sversare i capelli, direzionarli, ordinarli e toglierne i nodi.

È costituito da una base dalla quale partono sottili elementi perpendicolari detti denti. I denti sono distanziati l'uno dall'altro e non sono in numero predeterminato: a seconda della distanza, del numero e dello spessore dei denti, il pettine può essere più o meno adatto a determinate tipologie di capello e a determinate tipologie di capigliature.



Il pettine può essere costruito in materie differenti: tipicamente, i pettini sono in osso, in metallo, in plastica, ma possono essere anche in madreperla, o in legno o in altri materiali.

Il pettine può avere o meno una coda per l'impugnatura; nel caso in cui essa manchi, solitamente la base ha un'ampiezza maggiore per consentirne la presa.

ATTREZZATURA: Rasoio elettrico

Il rasoio è uno strumento per tagliare i peli. È uno strumento che, basandosi sul movimento alternato di piccoli denti taglienti, permette di eseguire la rasatura.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO: Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;	
RISCHIO: Elettrocuzione	
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso
PERICOLO: Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;	
RISCHIO: Tagli	
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA



Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici siano provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici portatili sono alimentati solo da circuiti a bassa tensione	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici hanno un isolamento supplementare di sicurezza fra le parti interne in tensione e l'involucro metallico esterno	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	L'attrezzatura è conforme alle specifiche norme di prodotto ed è dotata di marcatura CE	Tagli
Misura di prevenzione	I lavoratori hanno l'obbligo di riporre gli oggetti taglienti in appositi contenitori dopo l'utilizzo.	Tagli

ATTREZZATURA: Rasoio manuale

Il rasoio è uno strumento per tagliare i peli. Solitamente viene impiegato dagli uomini per radere la barba e dalle donne per radere i peli delle gambe, delle ascelle e dell'inguine, ma può essere utilizzato in generale anche per radere i capelli ed in qualsiasi altra parte del corpo.



Esistono rasoi che necessitano di lavorare "in umido", ossia che, per il corretto funzionamento, necessitano di una schiuma o di un sapone (tipo il rasoio di sicurezza); all'opposto, esistono invece rasoi "a secco" (come il rasoio elettrico) che possono essere utilizzati direttamente sulla pelle.

PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	
RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali che possono provocare proiezione di parti, schegge e materiali sono muniti di schermi o dispositivi di sicurezza	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto	Tagli



Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Le condizioni di illuminazione consentono l'uso sicuro degli attrezzi manuali	Tagli
Misura di prevenzione	L'uso di eventuali attrezzi manuali di lavoro pericolosi è riservato a lavoratori all'uopo incaricati	Tagli
Misura di prevenzione	Quando necessario, è previsto l'utilizzo di mezzi di protezione individuale per il lavoro con attrezzi manuali o in condizioni pericolose	Tagli
Misura di prevenzione	Tutti i lavoratori sono stati informati e formati sui rischi a cui sono esposti durante il normale uso degli attrezzi manuali, e nelle situazioni anomale prevedibili, nonché, se necessario specificamente addestrati	Tagli
Misura di prevenzione	Durante l'impiego in postazioni in quota o comunque sopraelevate, gli attrezzi manuali sono adeguatamente fissati o assicurati	Tagli
Misura di prevenzione	I pezzi da forare al trapano sono adeguatamente trattenuti	Tagli
Misura di prevenzione	I pezzi da forare al trapano, che possono essere trascinati in rotazione dalla punta dell'utensile, sono trattenuti mediante morsetti od altri mezzi appropriati	Tagli
Misura di prevenzione	Prima di utilizzare mezzi con organi in movimento taglienti, è obbligatorio assicurarsi che il personale circostante sia visibile e a distanza di sicurezza. In caso di non completa visibilità, occorre predisporre un lavoratore addetto in grado di segnalare che la manovra o l'attivazione può essere effettuata in condizione di sicurezza ed in grado di interrompere la movimentazione in caso di pericolo.	Tagli
Tecnica organizzativa	Le attrezzature impiegate nelle operazioni di taglio sono periodicamente verificate.	Tagli



FASE DI LAVORO: Messa in piega

Trattasi della fase finale di lavoro sui capelli del cliente, attraverso la quale si ottiene l'aspetto definitivo dell'acconciatura. Qualche volta può anche essere l'unico trattamento eseguito in quella seduta del cliente (ad esempio su capelli molto lunghi) e si parla in questo caso di "Pettinatura" o "Acconciatura", che può essere eseguita anche su capello asciutto. Nella maggior parte di casi però la messa in piega si inizia sui capelli bagnati, che durante questa fase lavorativa vengono anche asciugati. Questa, insieme al taglio dei capelli, è una delle operazioni più qualificate di tutto il ciclo di lavoro e che richiede maggiore professionalizzazione ed esperienza; viene compresa, insieme al taglio dei capelli, nel gruppo dei lavori "stilistici", in genere eseguiti dal personale a livelli di qualificazione superiore.



Esistono diverse modalità di eseguire la messa in piega, a seconda del tipo di risultato che si vuole ottenere:

- s. phonatura: i capelli bagnati vengono asciugati con phon e spazzola, dando loro la piega voluta. L'operazione viene eseguita in posizione eretta (con la cliente seduta davanti allo specchio), tenendo in una mano il phon e nell'altra la spazzola. Gli arti superiori sono sollevati e le mani soprattutto quella che tiene la spazzola, ma anche quella del phon, eseguono continui e ripetuti movimenti rotatori del polso;

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Messa in piega

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none">• Addetto Accoglienza cliente• Addetto Stiratura• Addetto Lavaggio• Addetto Colorazione capelli• Addetto Colpi di sole o meches• Addetto Taglio dei capelli• Addetto Trattamento permanente• Addetto Messa in piega• Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none">• Addetto Accoglienza cliente• Addetto Stiratura• Addetto Lavaggio• Addetto Colorazione capelli• Addetto Taglio dei capelli• Addetto Messa in piega• Addetto Congedo cliente

PERICOLI E RISCHI DELLA LAVORAZIONE

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione della fase di lavoro e degli elementi ad essa collegati.

Sede: Via Benevento, 82 82016 Montesarchio (BN) Tel/fax 0824 831039 email:ninolanzotti@gmail.com

Rif: ██████████



PERICOLO:	Movimenti ripetitivi;
RISCHIO:	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Classe di Rischio:	Classe di rischio 2
Entità:	Rischio presente
PERICOLO:	Posture incongrue;
RISCHIO:	Ergonomia
Classe di Rischio:	Classe di rischio 0
Entità:	Rischio minimo
PERICOLO:	Stress lavoro correlato;
RISCHIO:	Affaticamento visivo
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio
PERICOLO:	Stress lavoro correlato;
RISCHIO:	Posture incongrue
Probabilità di accadimento:	4 - Molto probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	12 - Alto

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della fase di lavoro:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	Ai lavoratori è raccomandato di non assumere posture scorrette prolungate nel tempo.	Posture incongrue
Tecnica organizzativa	In caso di colpo di calore, richiedere l'aiuto di un medico. Nel frattempo è possibile abbassare la temperatura corporea, rimuovendo i vestiti in eccesso, rinfrescando la pelle della persona.	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	Il lavoro non è svolto in condizioni di stress, soprattutto in riferimento ai tempi e ai metodi produttivi.	Affaticamento visivo
Tecnica organizzativa	Evitare posture statiche prolungate e cambiare continuamente posizione.	Posture incongrue
Formazione	Movimentazione manuale dei carichi	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Il personale è costantemente formato rispetto alle procedure da seguire per la movimentazione manuale dei carichi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Sono eliminati o ridotti i compiti che rappresentano un evidente pericolo per i lavoratori.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Sono introdotti ausili meccanici atti ad abbattere il rischio da movimentazione manuale dei carichi.	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza
Misura di prevenzione	Sono state reingegnerizzate tutte quelle lavorazioni in cui il rischio da movimentazione manuale dei carichi risulta elevato, intervenendo opportunamente sui parametri caratteristici (tempi di esecuzione, tempi di pausa e geometrie del compito).	MMC - Movimentazione di bassi carichi ad alta frequenza



ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Spazzola

Una spazzola è un utensile dotato di setole rigide, utilizzato per la cura dei capelli, per pettinare, modellare, e districare i capelli umani, o talvolta per la pelliccia degli animali domestici.

La spazzola è tipicamente utilizzata per pettinare capelli lunghi, a differenza del pettine, che invece è utilizzato su acconciature di capelli corti. Una spazzola piatta viene normalmente utilizzata per districare capelli già puliti ed ordinati, dopo la notte, mentre la spazzola tonda è usata tipicamente da parrucchieri professionisti, abbinata all'uso di un asciugacapelli.

Esistono spazzole disegnate espressamente per la cura degli animali. Normalmente gli animali domestici, come cani o gatti vengono spazzolati come forma di affetto. Spazzole più grosse vengono realizzate appositamente per la cura della criniera dei cavalli.



ATTREZZATURA: Spazzola arricciacapelli

È un'attrezzatura elettrica usualmente utilizzata da parrucchieri ed acconciatori, a rendere ondulati i capelli.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO: Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;	
RISCHIO: Elettrocuzione	
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici siano provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici portatili sono alimentati solo da circuiti a bassa tensione	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici hanno un isolamento supplementare di sicurezza fra le parti interne in tensione e l'involucro metallico esterno	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana.	Elettrocuzione



ATTREZZATURA: Forcine, molette e becchi per acconciature

Sono utensili tipicamente utilizzati dagli acconciatori e dai parrucchieri per eseguire varie lavorazioni sui capelli.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	Martello, pinza, taglierino, seghetti, cesoie, trapano manuale, piccone, ecc.;		
RISCHIO:	Tagli		
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile		
Gravità del danno:	3 - Grave		
Entità:	6 - Medio		

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Tagli
Misura di prevenzione	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, siano riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Tagli

ATTREZZATURA: Asciugacapelli o Phon

L'asciugacapelli è un elettrodomestico che genera un getto di aria calda allo scopo di disperdere l'umidità e conseguentemente asciugare gli oggetti verso cui è indirizzato (solitamente i capelli).

Il getto di aria calda (simile ad un vento caldo, da cui il nome Föhn con cui è spesso indicato, anche nella versione italiana fon o fono) è prodotto da un motore elettrico che, ruotando, sposta l'aria indirizzandola su una o più resistenze elettriche; in questo passaggio, il getto viene riscaldato.



PERICOLI E RISCHI DELL'ATTREZZATURA

La tabella che segue contiene i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'attrezzatura.

PERICOLO:	Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio;
RISCHIO:	Elettrocuzione



Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'attrezzatura:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici siano provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici portatili sono alimentati solo da circuiti a bassa tensione	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli apparecchi elettrici hanno un isolamento supplementare di sicurezza fra le parti interne in tensione e l'involucro metallico esterno	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana.	Elettrocuzione



FASE DI LAVORO: Congedo cliente



Avviene in modo diverso a seconda del tipo, grandezza e organizzazione del negozio; in quelli più piccoli è lo stesso titolare o uno dei parrucchieri che dopo aver fatto accomodare la cliente a togliere l'eventuale camice, incassa il pagamento e la congeda; in alcuni esercizi esiste una specifica figura professionale addetta a: rispondere alle telefonate, prendere gli appuntamenti, accogliere le clienti organizzando le priorità, incassare i pagamenti e congedare.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni
• Salone	• Addetto Congedo cliente

LAVORATORI ADDETTI			
Matricola	Cognome	Nome	Mansioni
001	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none">• Addetto Accoglienza cliente• Addetto Stiratura• Addetto Lavaggio• Addetto Colorazione capelli• Addetto Colpi di sole o meches• Addetto Taglio dei capelli• Addetto Trattamento permanente• Addetto Messa in piega• Addetto Congedo cliente
002	██████████	██████████	<ul style="list-style-type: none">• Addetto Accoglienza cliente• Addetto Stiratura• Addetto Lavaggio• Addetto Colorazione capelli• Addetto Taglio dei capelli• Addetto Messa in piega• Addetto Congedo cliente

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Registratore di cassa

Un registratore di cassa o anche solo cassa è un dispositivo meccanico o elettronico per calcolare e memorizzare le transazioni di vendita unito normalmente ad un cassetto per immagazzinare il denaro ordinato nei vari tagli. In genere il registratore di cassa stampa una ricevuta per l'acquirente che reca i dettagli della transazione, del pagamento, la data dell'acquisto e l'identificativo della cassa che ha eseguito l'operazione.



Spesso il registratore di cassa ha il cassetto del contante collegato in maniera tale da consentirne l'apertura soltanto al termine della transazione o con una speciale chiave che solo il gerente possiede. Ciò riduce il rischio



di piccoli furti da parte del personale, ad esempio effettuati non registrando una vendita e intascando il corrispettivo.

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Per l'attrezzatura in esame sono adottate le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	Il rapporto con il pubblico non è caotico e non vi sono motivi abituali di conflitto
Formazione	Antirapina



VALUTAZIONE RISCHI LUOGHI DI LAVORO

Di seguito, è riportata l'analisi dei rischi eseguita relativamente ai luoghi di lavoro appartenenti alle sedi dell'organizzazione.

SEDE: [REDACTED]

EDIFICIO: Edificio

LIVELLO: Piano TERRA

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi residui risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento.

PERICOLO:	Vie ed uscite di emergenza;
RISCHIO:	Vie di esodo non facilmente fruibili
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi individuati:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Le porte delle uscite di emergenza sono apribili facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le vie e le uscite di emergenza rimangono sempre sgombre consentendo di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le vie e le uscite di emergenza hanno un'altezza minima di m 2,0 ed una larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le porte delle uscite di emergenza sono apribili nel verso dell'esodo	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le porte delle uscite di emergenza risultano non chiuse a chiave	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le vie e le uscite di emergenza nonché le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso risultano non ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti	Vie di esodo non facilmente fruibili
Misura di prevenzione	Le vie e le uscite di emergenza sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico	Vie di esodo non facilmente fruibili

AMBIENTE: Salone

Relativamente all'ambiente, l'organizzazione adotta le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Segnaletica	Freccia direzione
Segnaletica	Spingere
Segnaletica	Punto di raccolta
Segnaletica	Luogo sicuro
Segnaletica	Voi siete qui
Misura di prevenzione	Nei luoghi di lavoro in prossimità dei forni sono installati idonei sistemi per gli interventi in caso di incendio (estintori portatili e carrellati)



PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi residui risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento.

PERICOLO:	Microclima;
RISCHIO:	Microclima
Classe di Rischio:	Rischio basso
Entità:	BASSO
PERICOLO:	Documentazione;
RISCHIO:	Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza
Probabilità di accadimento:	4 - Molto probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	12 - Alto
PERICOLO:	Vie ed uscite di emergenza;
RISCHIO:	Illuminazione
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso
PERICOLO:	Microclima;
RISCHIO:	Stress da Caldo
Classe di Rischio:	Rischio accettabile
Entità:	ACCETTABILE

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi individuati:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	La temperatura interna, durante il periodo estivo, viene mantenuta tra i 23 ed i 26 gradi; durante quello invernale, tra 0 18 ed i 22 gradi	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro	Microclima
Tecnica organizzativa	Nel caso di infortunio o malore di un lavoratore, l'addetto appositamente nominato presta il primo soccorso ed il responsabile della squadra d'emergenza deve dare l'allarme al più vicino posto di soccorso pubblico, individuato nella specifica scheda, e coordinare con questo le modalità per raggiungere l'infortunato onde prestargli soccorso adeguato e, all'occorrenza, provvedere al suo ricovero.	Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza
Tecnica organizzativa	Sono predisposti adeguati corsi di formazione ai lavoratori in base alla loro mansione e al rischio a cui sono esposti.	Stress da Caldo
Misura di prevenzione	Evitare di sostare in luoghi ad elevate temperature più di quanto previsto delle procedure aziendali.	Stress da Caldo
Tecnica organizzativa	Il datore di lavoro ha evidenziato i percorsi di accesso e di transito con segnaletica adeguata e illuminazione notturna, scegliendoli in modo da evitare quando più possibile interferenze con depositi di materiale.	Illuminazione
Tecnica organizzativa	Sono installati impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenta un rischio di infortunio per i lavoratori.	Illuminazione
Tecnica organizzativa	Nei luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale, ha disposto un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.	Illuminazione
Segnaletica	Uscita di emergenza centrale	Illuminazione



AMBIENTE: Antibagno-WC

Relativamente all'ambiente, l'organizzazione adotta le seguenti misure generali di sicurezza:

Tipo	Descrizione misura
Tecnica organizzativa	La caldaia posta sulla superficie di impermeabilizzare è posta entro un cassone metallico tale da impedire il libero dilagare della massa fusa in caso di sua fuoriuscita. Il prelievo del materiale avviene con recipienti posti all'interno di tale vasca. Le bombole di gas d'alimentazione sono tenute a più di 6 metri dalla caldaia; gli estintori ad almeno 3 metri.
Misura di prevenzione	Osservare scrupolosamente le norme d'igiene personale.

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi residui risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento.

PERICOLO:	Microclima;
RISCHIO:	Microclima
Classe di Rischio:	Rischio basso
Entità:	BASSO

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi individuati:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	La temperatura interna, durante il periodo estivo, viene mantenuta tra i 23 ed i 26 gradi; durante quello invernale, tra i 18 ed i 22 gradi	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro	Microclima

AMBIENTE: Accoglienza-Reception

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi residui risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'elemento.

PERICOLO:	Microclima;
RISCHIO:	Microclima
Classe di Rischio:	Rischio basso
Entità:	BASSO

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

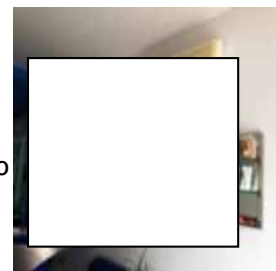
Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi individuati:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	La temperatura interna, durante il periodo estivo, viene mantenuta tra i 23 ed i 26 gradi; durante quello invernale, tra i 18 ed i 22 gradi	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro	Microclima



VALUTAZIONE RISCHI IMPIANTI DI SERVIZIO

Di seguito, è riportata l'analisi dei rischi eseguita relativamente agli impianti di servizio presenti:



IMPIANTO: 2 climatizzatori (LINEA-ER)

Alimentazione	Elettrico		
Codice		Numero di serie	ASW-H12A4/HSAR
Anno di costruzione			
Installatore	Idroclima di Grasso Massimo	Messa in funzione	07/06/2004
Manutentore		Ultima manutenzione	07/06/2004
Luogo	Edificio (HAIR MAN)		

Descrizione impianto

Il condizionatore d'aria è una macchina in grado di sviluppare calore sensibile (positivo o negativo) che viene scambiato con un fluido, il quale messo a sua volta in circolazione cede tale calore ad un ambiente allo scopo di innalzarne o abbassarne la temperatura.

La caratteristica funzionale di un impianto di climatizzazione è generare calore o rinfrescare l'ambiente tramite unità trattamento aria, più nota con l'acronimo U.T.A. è una piccola apparecchiatura per il semplice trattamento dell'aria in piccoli ambienti. Solitamente è composta da una unica batteria di scambio termico ad acqua refrigerata (per cui l'evaporazione avviene nell'evaporatore della macchina frigorifera) e acqua calda, sia per il raffreddamento che per il riscaldamento, o da una batteria ad espansione diretta nel cui interno circola il gas refrigerante per cui l'evaporazione avviene nella batteria stessa all'interno dei locali di utilizzazione, da un filtro aria e da un ventilatore di aspirazione/mandata a bassa prevalenza.

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene tutti i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'impianto.

	PERICOLO:	Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos ecc.;
	RISCHIO:	Aerazione
Probabilità di accadimento:		2 - Poco probabile
		3 - Grave
Entità:		6 - Medio
	PERICOLO:	Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione;
	RISCHIO:	Emissione di inquinanti
Probabilità di accadimento:		2 - Poco probabile
		3 - Grave
Entità:		6 - Medio
	PERICOLO:	Impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione;



RISCHIO:	Scoppio di apparecchiature in pressione
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'impianto:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	I locali che ospitano gli impianti termici sono dotati, se necessario, di sistema di contenimento delle perdite di combustibile	Emissione di inquinanti
Misura di prevenzione	I locali di installazione di apparecchi per la climatizzazione e la produzione centralizzata di acqua calda, acqua surriscaldata e/o vapore sono utilizzati correttamente	Scoppio di apparecchiature in pressione
Misura di prevenzione	Vengono garantite condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di condizionamento/riscaldamento.	Aerazione
Tecnica organizzativa	Mantenere un adeguato microclima nell'ambiente di lavoro.	Aerazione
Misura di prevenzione	Ai lavoratori è fatto obbligo di accertarsi quotidianamente che l'impianto di ventilazione funzioni correttamente e che le bocche di immissione ed espulsione dell'aria siano libere ed efficienti.	Aerazione

IMPIANTO: Caldaia sylber

Alimentazione			
Codice		Numero di serie	
Anno di costruzione	06/03/2006		
Installatore	Grasso Massimo	Messa in funzione	06/03/2006
Manutentore		Ultima manutenzione	
Luogo	Antibagno-WC (HAIR MAN\Edificio\Piano TERRA)		

Descrizione impianto

Sono generalmente realizzate con uno scambiatore in acciaio e consentono la necessaria compattezza dimensionale; gli scambiatori in questi tipi di caldaia sono in acciaio autentico, atto a resistere alle temperature di fiamma ed alla corrosione legata al processo di combustione. Questo tipo di generatore di calore è, in alcuni casi, dotato di bollitore di ridotte dimensioni per la produzione di acqua calda sanitaria ed alta capacità di scambio e, in altri casi, di scambiatore sanitario a scambio rapido, a forma di bollitore a serpentina di piccole dimensioni, detto *boilerino* o scambiatore a piastre (produzione acqua calda di tipo istantaneo). Le caldaie murali si suddividono in tre tipi:

Tipo A: a camera aperta *senza canna fumaria*: non è più a norma, doveva essere collocata in spazi aperti;

Tipo B: a camera aperta con canna fumaria a tiraggio naturale: deve essere collocata in locali aerati, con assoluta esclusione di bagni, camere da letto e di locali dove siano presenti camini privi di autonoma presa d'aria, o all'aperto, per prevenire la formazione nei locali di ossido di carbonio per carenza di ossigeno;

Tipo C: a camera chiusa con canna fumaria a tiraggio forzato: poiché è stagna l'aria comburente viene prelevata dall'esterno attraverso una tubazione: la caldaia può quindi essere collocata in qualsiasi locale, eccetto l'autorimessa, purché ventilato (al fine di prevenire concentrazioni di gas a seguito di perdite dalle giunzioni);d Anche per effetto della normativa dal 1990 era in vigore in Italia la Legge 10/91 ora sostituita dal D.M. 37 del 22 gennaio 2008 (G. U. n. 61 del 12/03/2008) e dal DL 25 giugno 2008 n 112; tendente anche a garantire la sicurezza relativamente allo scarico dei prodotti di combustione, il mercato italiano si è andato evolvendo



verso l'installazione di caldaie a camera stagna a tiraggio forzato. In questa caldaia la combustione avviene in una camera chiusa (stagna) rispetto all'ambiente circostante, ciò comporta la necessità di prelevare aria comburente dall'esterno tramite apposite condotte, con conseguente necessità di dotare la caldaia stessa di un elettroventilatore con funzione di prelievo dell'aria esterna e per forzare (tiraggio forzato) l'espulsione dei prodotti di combustione verso il camino che li disperde. Se da un lato quest'ultimo tipo di caldaia garantisce la sicurezza rispetto al travaso di gas di combustione all'interno degli ambienti, dall'altro fa insorgere problematiche legate allo scarico dei prodotti della combustione ed alle relative condotte di fumisteria, che risultano in pressione e che devono garantire (anche nel tempo) la tenuta. Le caldaie murali possono essere per installazione interna o per installazione esterna in appositi armadi di contenimento.

Un'evoluzione tecnica di questo tipo di caldaia si è avuta con l'introduzione sul mercato nel 1989 delle caldaie a condensazione dal costruttore Junker. Questo tipo di generatore di calore ha la caratteristica di recuperare il calore di condensazione ed è pertanto caratterizzato da rendimenti termici eccezionali, oltretutto con un'emissione di ossido di carbonio e di altri residui pericolosi assai contenuto. Queste caldaie sono quasi sempre del tipo a tiraggio forzato con combustione realizzata premiscelando l'aria al combustibile e rappresentano il futuro nella realizzazione di generatori di calore.

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene tutti i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'impianto.

PERICOLO:	Controlli e manutenzioni; Impianti elettrici;	
RISCHIO:	Elettrocuzione	
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile	
	3 - Grave	
Entità:	3 - Basso	
PERICOLO:	Impianti elettrici;	
RISCHIO:	Incendio	
Classe di Rischio:	Classe di rischio 1	
Entità:	Rischio medio	
PERICOLO:	Impianti elettrici;	
RISCHIO:	Fiamme ed esplosioni	
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile	
	4 - Gravissimo	
Entità:	8 - Medio	
PERICOLO:	Impianti elettrici;	
RISCHIO:	Atmosfere esplosive	
Classe di Rischio:	Classe di rischio 2	
Entità:	Rischio medio	

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'impianto:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli impianti elettrici e gli interventi realizzati sono stati certificati secondo le modalità previste dal Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37 (dichiarazione di conformità, progetto qualora obbligatorio)	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	L'impianto è dotato di dispositivi di protezione contro sovraccarichi e cortocircuiti	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	L'impianto è dotato di dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (salvavita)	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I cavi elettrici sono in buone condizioni	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I cavi elettrici sono protetti dagli urti e dall'usura	Elettrocuzione



Misura di prevenzione	I cavi elettrici sono verificati periodicamente unitamente agli altri componenti (spine, pressacavi, ecc.)	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	La cabina elettrica possiede recinzione che impedisce di accedere alle parti in tensione	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	La cabina elettrica possiede lo schema elettrico	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Gli apparecchi portatili sono del tipo "a doppio isolamento"	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Le giunture dei cavi sono realizzate con prese a spina o scatole protette e non con semplice nastro isolante	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Le prese a spina sono di tipo industriale	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Le guaine isolanti dei cavi elettrici sono integre	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Sul quadro elettrico sono indicate le funzioni di ogni interruttore	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Esiste almeno un interruttore differenziale (salvavita) adeguato	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione di impianti elettrici sono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisoriale di sicurezza specifiche	Elettrocuzione

IMPIANTO: Impianto elettrico bassa tensione

Alimentazione			
Codice		Numero di serie	
Anno di costruzione	06/03/2006		
Installatore	Idroclima di Grasso Massimo	Messa in funzione	06/03/2006
Manutentore	Grasso Massimo	Ultima manutenzione	06/03/2006
Luogo	Edificio (HAIR MAN)		

Descrizione impianto

Generalmente con il termine di impianti elettrici ci si riferisce a quell'insieme di apparecchiature elettriche, meccaniche e fisiche atte alla trasmissione e all'utilizzo di energia elettrica.

Normalmente per impianti elettrici si considerano gli impianti di bassa tensione (BT), mentre per gli impianti di media (MT) e alta tensione (AT) si preferisce parlare di reti elettriche o sistemi elettrici vista la maggiore complessità sia degli apparati tecnologici, sia degli studi e dei calcoli necessari.

In particolare il Decreto Legislativo 81/08 prevede che, in relazione alla loro tensione nominale i sistemi elettrici si dividono in:

- sistemi di Categoria 0 (zero), chiamati anche a bassissima tensione, quelli a tensione nominale minore o uguale a 50 V se a corrente alternata o a 120 V se in corrente continua (non ondulata);
- sistemi di Categoria I (prima), chiamati anche a bassa tensione, quelli a tensione nominale da oltre 50 fino a 1000 V se in corrente alternata o da oltre 120 V fino a 1.500 V compreso se in corrente continua;
- sistemi di Categoria II (seconda), chiamati anche a media tensione quelli a tensione nominale oltre 1.000 V se in corrente alternata od oltre 1.500 V se in corrente continua, fino a 30.000 V compreso;
- sistemi di Categoria III (terza), chiamati anche ad alta tensione, quelli a tensione nominale maggiore di 30.000 V.

Per la progettazione degli impianti elettrici sin dal 1990 era in vigore in Italia la Legge 46/90 ora sostituita dal D.M. 37 del 22 gennaio 2008 (G. U. n. 61 del 12/03/2008) e dal DL 25 giugno 2008 n 112; questo stabilisce quali siano i soggetti abilitati a progettare e realizzare le principali tipologie di impianti relativi a tutti gli edifici e a quali obblighi e prescrizioni debbano attenersi tali soggetti.



Per la denuncia ed il collaudo di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi si fa riferimento al DPR 22/10/2001 n. 462, il quale prevede che dal 23/01/2002 sia obbligo del datore di lavoro richiedere e far eseguire le verifiche periodiche e straordinarie per:

- impianti elettrici di messa a terra;
- installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche;
- impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione.

Le periodicità previste dal pretendente DPR sono di:

- due anni (verifica biennale) per:
 - gli impianti elettrici e gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche in luoghi con pericolo di esplosione;
 - gli impianti di terra e gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche a servizio di:
 - a. Cantieri, cioè luoghi in cui vi siano impianti elettrici temporanei per: lavori di costruzione di nuovi edifici, lavori di riparazione, trasformazione, ampliamento o demolizione di edifici esistenti, lavori di movimento terre, lavori simili (interventi di manutenzione in banchine, costruzione di teleferiche, ecc.);
 - b. Ambienti a maggior rischio in caso di incendio cioè quelli definiti da CEI 64-8 sez. 751, cioè:
 - Attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, cioè ad esempio: locali di spettacolo e trattenimento in genere con un massimo affollamento ipotizzabile superiore a 100 persone; alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili, con oltre 25 posti-letto; scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti; ambienti adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, con superficie lorda superiore a 400 mq, comprensiva dei servizi e dei depositi; stazioni sotterranee di ferrovie, di metropolitane e simili; ambienti destinati ai degenti negli ospedali e negli ospizi, ai detenuti nelle carceri ed ai bambini negli asili ed ambienti simili, edifici pregevoli per arte o storia oppure destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni e comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato, ecc.
 - Edifici con strutture portanti in legno.
 - Ambienti nei quali avviene la lavorazione, il convogliamento, la manipolazione o il deposito di materiali combustibili (ad s. legno, carta, lana, paglia, grassi lubrificanti, trucioli, manufatti facilmente combustibili), e/o materiali esplosivi, fluidi combustibili/infiammabili, polveri combustibili/infiammabili con modalità tali da non consentire loro il contatto con l'aria ambiente a temperature uguali o superiori a quella d'infiammabilità, quando la classe del compartimento antincendio considerato è pari o superiore a 30. Gli ambienti nei quali avviene la lavorazione, il convogliamento, la manipolazione o il deposito di materiali esplosivi, fluidi infiammabili, polveri infiammabili con modalità tali da consentire loro il contatto con l'aria ambiente a temperature uguali o superiori a quella d'infiammabilità, invece, sono classificabili come "Luoghi con pericolo di esplosione", e dunque soggetti alle relative verifiche di impianto a cadenza biennale;
 - c. Locali adibiti ad uso medico, cioè destinati a scopi diagnostici, terapeutici, chirurgici, di sorveglianza o di riabilitazione, inclusi i trattamenti estetici (ad es. sala massaggi, ecc.).
- cinque anni (verifica quinquennale) per tutti gli altri casi.

Fondamentale nella progettazione, realizzazione e collaudo di un impianto elettrico sono le norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), gli impianti elettrici in bassa tensione alimentati da un ente elettrocommerciale devono comprendere un impianto di messa a terra (sistema TT) in quanto necessario per la protezione dai contatti indiretti.



PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene tutti i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'impianto.

PERICOLO:	Impianti elettrici;
RISCHIO:	Elettrocuzione
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
	3 - Grave
Entità:	3 - Basso
PERICOLO:	Impianti elettrici;
RISCHIO:	Fiamme ed esplosioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
	4 - Gravissimo
Entità:	8 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'impianto:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli impianti elettrici e gli interventi realizzati sono stati certificati secondo le modalità previste dal Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37 (dichiarazione di conformità, progetto qualora obbligatorio)	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I cavi elettrici sono verificati periodicamente unitamente agli altri componenti (spine, pressacavi, ecc.)	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Le giunture dei cavi sono realizzate con prese a spina o scatole protette e non con semplice nastro isolante	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Le guaine isolanti dei cavi elettrici sono integre	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	Le apparecchiature elettriche sono dotate di dispositivi che intervengono sull'alimentazione elettrica, interrompendola in caso di corto circuito o sovraccarico	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale "salvavita"	Elettrocuzione

IMPIANTO: Impianto idrico (acqua potabile)

Alimentazione	Acqua		
Codice		Numero di serie	
Anno di costruzione	06/03/2006		
Installatore	Idroclima di Grasso Massimo	Messa in funzione	06/03/2006
Manutentore	Grasso Massimo	Ultima manutenzione	06/03/2006
Luogo	Edificio (HAIR MAN)		

Descrizione impianto

Un impianto idrico comprende l'allaccio dell'edificio all'acquedotto, la distribuzione di acqua potabile e di acqua per usi alimentari, la produzione e la distribuzione dell'acqua calda sanitaria ed il collegamento dell'impianto alla fognatura.

La funzione dell'impianto idrico è quella di distribuire l'acqua calda e fredda ad uso sanitario a ciascun punto di erogazione.

PERICOLI E RISCHI

La tabella che segue contiene tutti i rischi risultanti dall'analisi e dalla valutazione dell'impianto.

PERICOLO:	Impianti idrici e sanitari;
-----------	-----------------------------



RISCHIO:	Emissione di inquinanti
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
	3 - Grave
Entità:	6 - Medio
PERICOLO:	Impianti idrici e sanitari;
RISCHIO:	Scoppio di apparecchiature in pressione
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi relativi all'impianto:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	L'impianto idrico è dotato di certificazione di idoneità e di corretta posa in opera	Scoppio di apparecchiature in pressione
Misura di prevenzione	E' esplicitamente vietata la manutenzione delle attrezzature a pressione e loro insiemi da parte di personale non specificatamente autorizzato	Scoppio di apparecchiature in pressione
Misura di prevenzione	Le attrezzature, insiemi e impianti sottoposti a pressione di liquidi, gas, vapori, e loro miscele sono progettati e costruiti in conformità ai requisiti di resistenza stabiliti dalle norme applicabili	Emissione di inquinanti



PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

L'art. 28, comma 2 lettera c, del D.Lgs. 81/08 impone al Datore di Lavoro di elaborare uno specifico programma contenente le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza aziendale.

Oltre alle misure di prevenzione riportate nel documento di valutazione dei Rischi (DVR) è stato elaborato il presente piano di miglioramento ottenuto a seguito di dettagliate analisi sia degli ambienti lavorativi, sia delle mansioni svolte dai lavoratori.

Nella tabella riportata nella prossima pagina sono stati indicate tutte le misure previste (suddivise per raggruppamenti omogenei) con i relativi tempi di attuazione (determinati in funzione del miglioramento che ne consegue) ed i relativi costi presunti.

La generazione di uno specifico scadenziario consentirà il controllo nel tempo del piano di miglioramento ed una sua rielaborazione ad intervalli regolari ed a seguito di ulteriori controlli periodici.

N.	Area/Reparto/ Luogo di lavoro	Mansioni/Postazioni	Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza	Eventuali strumenti di supporto/Rischi	Misure di miglioramento da adottare	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione	Costo
1	Accoglienza-Reception	Addetto Accoglienza cliente	Altro- Misure generali di sicurezza (Accoglienza-Reception)		Pianificare installazione: Uscita di emergenza centrale	██████████	07/04/2015	€ 5,00
2	Antibagno-WC	TUTTE	Altro- Misure generali di sicurezza (Antibagno-WC)		Pianificare installazione: Equipaggiamento di pronto soccorso	██████████	07/04/2015	€ 5,00
3	Salone	Addetto Lavaggio, Addetto Colorazione capelli, Addetto Taglio dei capelli, Addetto Messa in piega, Addetto Congedo cliente	Altro- Misure generali di sicurezza (Salone)		Sono stati predisposti mezzi ed impianti di estinzione idonei in rapporto alle particolari condizioni in cui possono essere usati, in essi compresi gli apparecchi estintori portatili di primo intervento e la luce di emergenza.	██████████	07/04/2015	€ 300,00
4	Salone	Addetto Lavaggio, Addetto Colorazione capelli, Addetto Taglio dei capelli, Addetto Messa in piega,	Altro- Misure generali di sicurezza (Salone)		Vietato fumare	██████████	07/04/2015	€ 5,00

N.	Area/Reparto/ Luogo di lavoro	Mansioni/Postazioni	Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza	Eventuali strumenti di supporto/Rischi	Misure di miglioramento da adottare	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione	Costo
5	Salone	Addetto Congedo cliente Addetto Lavaggio, Addetto Colorazione capelli, Addetto Taglio dei capelli, Addetto Messa in piega, Addetto Congedo cliente	Altro- Misure generali di sicurezza (Salone)		Estintore	██████████	07/04/2015	€ 5,00
6	Salone	Addetto Lavaggio, Addetto Colorazione capelli, Addetto Taglio dei capelli, Addetto Messa in piega, Addetto Congedo cliente	Documentazione- Documentazione (Salone)	(Analisi e checklist) Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza R= PxD = 4x3 = 12 12 - Alto	Il datore di lavoro ha provveduto ad integrare un piano di evacuazione idoneo e sistema di primo soccorso interno con apposita cassetta di pronto soccorso ; con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale]	██████████	07/04/2015	€ 150,00
7	Salone	Addetto Taglio dei capelli	Lavori sotto tensione- Pericoli connessi ai lavori sotto tensione (lavori elettrici con accesso alle parti attive di impianti o apparecchi elettrici) (Taglio dei capelli)	(Analisi e checklist) Tagli R= PxD = 3x3 = 9 9 - Medio	Sono predisposti dei corsi di formazione aggiuntivi per il datore di lavoro Riccio Nunzio (M001), per emergenza e primo soccorso; Per il lavoratore Dello Iacovo Angelo (M002) che ricopre il ruolo di rappresentante della sicurezza dei lavoratori (RLS).	██████████	07/04/2015	€ 200,00



CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza, del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Figure	Nominativo	Firma
Datore di lavoro		
RSPP		
Medico competente		
RLS		

Data ____/ ____/2015

